ANNO 57 MATTINO TORINO Domenica 17 Giugno 1923

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal numero ordinario | Italia e Colonie | L. 56 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Dal numero del giovedì | Italia e Colonie | L. 55 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 110 — | 59 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5 e sue Succursali

# Il concetto informativo del rivolgimento elettorale approvato dalla Commissione

## Alcune osservazioni guardando al fine

Il lettore ha certamente notato come la nostra opposizione alla riforma elettorale non è mossa da alcun opportunistico criterio di partito. Poco a noi importa il progetto possa favorire o no questa o quella parte; a noi importa solo che la legge, una volta attuata, non diventi impedimento ad un Governo nell'alto ufficio che deve, per l'interesse del paese, esercitare. Perciò appunto vogliamo oggi sottoporre all'attenzione dei proponenti la legge qualche altra osservazione inspirata a tale superiore principio.

Anzitutto, è bene certo il Presidente del Consiglio che il risultato delle elezioni, quando esse si compiano in piena libertà — chè in caso contrario è inutile ogni legge — debba essere tale da assicurargli la maggioranza? Le elezioni non possono certo farsi prima del novembre, ad un anno cioè di distanza dalla rivoluzione che ha portato il partito dominante al potere. Ora, mentre in anno non basta ad un partito che salga al Governo con una rivoluzione per svolgere il suo programma, basta però per eccitare il malcontento in molti sia per ciò che ha fatto come per ciò che non è riuscito a fare. Se dunque in queste condizioni il partito dominante non riuscisse a conquistare la maggioranza, in che posizione — dopo aver fatta una legge per assicurarsela — si verrebbe a trovare — non ostante tutte le sue qualità — il Capo del Governo? Più ancora: in che posizione si troverebbe il paese? E diciamo deliberatamente il paese, non questo o quel partito, perchè noi con le nostre osservazioni non intendiamo che alla collettività. Or è evidente che in questo momento nessuno sbalzo violento può a questa riuscir utile.

Ma supposto che la maggioranza desiderata esca trionfante dalle elezioni, ha il Capo del Governo misurato le conseguenze che gli verrebbero dalla necessaria rigidezza di questa? La formazione della Camera presente lascia a lui la libertà di muversi come vuole: ma una volta ch'egli si sia costituita una maggioranza così grande che gli altri gruppi della Camera perdano quasi di valore, non verrà invece — proprio quando creda d'essersi finalmente conquistata l'assoluta libertà d'azione — a mancargli la possibilità di manovra? Un Capo di Governo che sia veramente tale, e che si proponga una grande finalità, spinge l'occhio sempre più lontano che i suoi gregari non possano arrivare. A un certo momento quindi fatalmente egli si troverà in urto con parte almeno di essi. Perciò a non precludersi l'ampia facoltà di mosse i grandi uomini di Stato hanno sempre fatto e disfatto le loro maggioranze. Lord Beaconsfield per rovesciare Peel abbandona i suoi e si appoggia sui liberali. Cavour trova la resistenza a destra e si stringe in connubio con Rattazzi; le grandi resistenze a Bismarck vengono dai conservatori, ed egli si sorregge su gli altri gruppi che man mano trova a sè vicini. La maggioranza dell'on. Mussolini — come avviene di ogni partito numeroso — si distinguerà anch'essa nelle sue varie ed inevitabili gradazioni. Ma allora ogni frazione cercherà di trascinare il Capo verso di sè; e poichè egli — per la fisionomia stessa che, con la sua legge, avrà dato alla Camera — non potrà farsi parte di alcun altro valido appoggio che non sia dentro alla maggioranza, finirà fatalmente col diventare prigioniero del proprio esercito. Il che ad un uomo di Stato è la peggiore delle sventure, perchè gli taglia la via ed ogni azione che si alzi al disopra del livello della maggioranza stessa. Ora il livello della maggioranza — siano esse composte da liberali e da popolari, da fascisti o da socialisti — in tutti i tempi e in tutti i luoghi è segnato sempre dalla mediocrità.

Una terza osservazione vogliamo ancor fare. Ha misurato il proponitore della legge il pericolo che due partiti almeno si alleino per dividersi i vantaggi della propria coalizione? Oggi i partiti di opposizione sono almeno tre. Or non è possibile che due di essi — e alla nostra tesi non importa quali — sulla semplice osservazione che divisi non riuscirebbero ad ottenere che da cinquanta a sessanta seggi, si uniscano — sia pure per il solo periodo delle elezioni — per conquistare i 356 seggi della maggioranza e attribuirsene così ben 179 per ciascuno? Il vantaggio è così forte in confronto al nessun danno che a ciascun partito contraente ne verrebbero e al nessuno pericolo ch'essi correrebbero, che il fatto è più che probabile, qualunque possa essere l'unione dei singoli partiti in materia di collaborazione. In tale caso noi avremo tutti i danni della proporzionale, praticata da due partiti per conto proprio, senza alcuno dei vantaggi che viene dall'essere esso liberamente osservata in vantaggio di tutti. E la riforma verrà frustrata nello scopo suo primo appunto dagli avversari suoi più risoluti.

Queste sono le osservazioni che con tutta franchezza noi sottoponiamo ai proponitori della riforma elettorale. A noi non importa della vittoria di questo o di quel partito, quando essa sia conquistata — come avviene tra i popoli civili — in libera e leale battaglia: c'importa che sia evitata all'Italia ogni sorpresa — da qualunque parte possa venire — la quale impedisca, o anche solo ritardi, la soluzione dei gravi problemi che ancora permangono.

## Le minacce alla Camera

**Il Re delle a Mussolini, l'ottobre scorso, il decreto di scioglimento**

**Roma, 16, notte.**

Mentre la discussione sulla riforma elettorale comincia a diventare interessante in seno alla Commissione dei 18, la stampa fascista fa chiaramente sapere che, ove fosse respinto il suo concetto fondamentale, ove cioè si determinasse il conflitto tra la Camera ed il Governo, questo «non esiterebbe a procedere innanzi con una ripresa dell'ondata rivoluzionaria».

**"Non doversi escludere alcun mezzo per scioglierla"**

Così il *Giornale di Roma*, stamane, dopo avere affermato che «con la riforma la Camera può rivalutarsi perchè la riforma stessa rappresenta il mezzo per regolarizzare i suoi rapporti tra Governo e Parlamento dal cui disordine derivò la paralisi di tutto lo Stato», così continua:

«Quando la compagine dello Stato si andava disgregando perchè le forze dell'anarchismo agivano senza alcun freno, la Camera italiana dava esempio di suprema incoscienza politica abbandonandosi agli esperimenti del più verognoso parlamentarismo. Gli interessi del paese andarono allora alla deriva ed il paese dovette ricercare nelle sue profonde ed intatte riserve morali la forza per difendersi dall'estrema rovina a cui la Camera non aveva sentito il dovere di opporsi. Ciò ora, di fronte ai fascisti e di fronte alla superba mobilitazione spontanea delle nostre riserve morali, si vuole conservare la Camera, questa Camera, in cui ancora fanno parte i rappresentanti della passata vergogna, è tale inconcepibile ed intollerabile pretesa da non doversi escludere alcun mezzo per sbarazzarla».

**Il decreto di scioglimento**

A queste frasi dell'organo fascista è da aggiungere la seguente dichiarazione di un personaggio politico al *Giornale d'Italia*:

«Se la Camera non approvasse la riforma elettorale, sarebbe sciolta immediatamente. E più precisamente:

1.o) il presidente del Consiglio, nel caso che profonde ostilità della Camera contro il progetto di riforma elettorale si manifestassero con un voto contrario che battesse la legge, resterebbe tranquillamente al suo posto di battaglia, che da sei mesi occupa e non devierebbe dal suo inesorabile cammino già tracciato;

2.o) il Governo non comporrà... che nessun salto nel buio, perchè avrebbe bella e pronta la strada politicamente logica e costituzionalmente diritto, avendo fin dalle giornate di ottobre nelle proprie mani il decreto di scioglimento della Camera, già accordatogli dalla Corona. Non dovrebbe che tirarlo fuori e applicarlo sciogliendo subito la XXVII legislatura. Questa sarebbe l'unica risposta che il Governo fascista, nello spirito e nei metodi, aggiunse il personaggio, può dare alla Camera che gli verrà negare l'arma giuridica per fare le elezioni nelle mutate condizioni di clima politico e di assetto della Nazione.

3.o) Subito dopo lo scioglimento della Camera il Governo dichiarerebbe incostituzionale la legge elettorale del 1919, che stabilisce la proporzionale, data l'incompetenza della 25a legislatura, di votarla essendo scaduto il termine di cinque anni fissato dallo statuto perchè le deliberazioni della Camera abbiano vigore, e farebbe le elezioni col collegio uninominale, oppure, come viene consigliato da autorevoli personaggi, approverebbe la nuova riforma elettorale, respinta dalla Camera, per decreto legge».

**Per la costituzione**

Contro le aperte minaccie ed intimidazioni della stampa fascista insorge ancora oggi il *Mondo*, ribadendo i concetti già espressi ieri ed ammonendo la Camera ad adempiere strettamente al proprio dovere e sostenendola nel suo compito. Il giornale scrive: «Nonostante talune strane ed inopportune ovvie gille polemiche di carattere minatorio, che sono cadute tra la generale disapprovazione di tutti gli spiriti onesti ed indipendenti, senza distinzione di partito, si va sempre più affermando e diffondendo il sentimento della necessità di lasciare alla Camera — cui del resto spetta per inalienabile diritto — il compito di esaminare con libertà, con dignità e con obbiettività, il progetto di riforma elettorale presentato dal Governo. Le smargiassate di taluni scriba non sono generalmente prese troppo sul serio, e ciò spiega perchè nessuno alla Camera abbia pensato a promuovere qualche legittima manifestazione di protesta contro le singolari ed incredibili minaccie che le vengono rivolte. Crediamo che il Governo debba rendersi conto, al pari di ogni altro, dell'inopportunità di certo linguaggio e che farebbe assai bene a risparmiarselo ed a risparmiarcelo. Oggi il problema che va esaminato con ogni cura è quello della possibilità di conciliare le disposizioni della progettata riforma coi diritti politici e fondamentali del cittadino italiano, quali lo Statuto li riconosce e li determina, e col prestigio e l'efficienza dell'istituto parlamentare. Non siamo qui in tema di funzionamento parlamentare corretto o scorretto, normale o degenerato; siamo invece in tema di costituzione

**"Si tolrà col bolscevizzare l'Italia"**

Nessuna modificazione è intanto avvenuta nell'alloggiamento dei gruppi. Come già vi segnalavamo ieri, sembra che i popolari si siano saldamente afferrati sulla loro posizione di resistenza. *Il Popolo*, nuovo organo ufficiale dei popolari, scrive: «La mostruosità più stridente del nuovo progetto, che si dice ispirato al concetto della valorizzazione della Nazione, è questa: il partito che ha raggiunto la maggioranza relativa, e che ha così raccolto un solo voto del più grosso partito di minoranza che immediatamente lo segue, conquista senz'altro 356 deputati. Esso resta automaticamente identificato colla Nazione e crea un blocco infrangibile che trasforma il Parlamento in una stabile Costituente ad uso e consumo dei propri interessi o delle proprie idee, ed assicura, in una parola, il così detto Governo forte di cui tutta la Nazione dovrà essere soddisfatta. In Italia, dove esistono sette od otto partiti, liberali di destra, fascisti, popolari, democratici-liberali, democratici di sinistra, socialisti, comunisti, repubblicani, questo partito così detto dominante può costituirsi con 2 o 3 milioni di voti, rappresentanti, per definizione matematica, la pura essenza della Nazione, mentre agli altri 5 o 6 milioni di votanti non resta che sottostare, applaudendo ai deliberati che saranno presi. Basta essere scevri dall'infatuazione attuale per diventare facili profeti e concludere che il metodo, anzichè valorizzare la Nazione, finirà con essere fonte di incessanti ed aspre lotte sociali e finirà cioè col bolscevizzare l'Italia».

**Meglio il collegio uninominale**

Si continua sempre ad esaminare il disegno governativo. Il senatore Malagodi scrive nella *Tribuna*: «Le nostre meditate preferenze rimangono sempre per il Collegio uninominale. E' degno di nota il fatto che molti uomini del Governo, pur riconoscendo la necessità di abolire la proporzionale, dichiarano più o meno tindimamente che preferirebbero al disegno Acerbo il ritorno al Collegio uninominale». Il *Giornale d'Italia* dice che esso sarebbe la soluzione ideale e rileva ancora i gravi difetti del disegno ministeriale già rilevati negli scorsi giorni.

L'on. Silvestro Graziano, della democrazia sociale, ha voluto in una intervista difendere il sistema governativo, ma ha finito per concludere: «Per essere sincero sono favorevole al ritorno al Collegio uninominale.

## Al Senato

**Roma, 16, notte.**

Sotto la presidenza del presidente Tomaso Tittoni la seduta è aperta alle ore 16. Dopo una commovente calorosa commemorazione della battaglia del Piave fatta dal senatore Della Noce, alle cui parole si associano il ministro Diaz e il presidente, il Senato passa alla discussione del disegno di legge «tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti». Alla discussione generale prendono parte parecchi oratori. Chiusa la discussione si rinvia a lunedì il seguito per le dichiarazioni del relatore e dei ministri competenti. Torrigiani saluta a nome del Senato il presidente del Senato che domani va a Manziana a rivedere i suoi antichi elettori.

La seduta è sciolta alle ore 18.45.

## Intorno alle dimissioni di Calzabini

**Roma, 16, sera.**

Gino Calzabini, invia ai giornali una lettera, in cui dice, fra l'altro: «Smentisco nel modo più assoluto la notizia di una lettera con la quale avrei presentato le mie dimissioni dal partito a S. E. il Presidente del Consiglio, e ad altri. Sulla nomina del generale Novelli a comandante interinale della zona, direi, se lo credessi opportuno, al Comando Generale. Le dimissioni da luogotenente generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, per ragioni di convenienza e di opportunità, furono da me inviate alcuni giorni fa al Comando Generale, e ne ebbi in risposta una lettera, a firma del primo generale, S. E. De Bono. In questa lettera venivano accettate le dimissioni».

## Nella Ruhr

### Condanne, espulsioni e bombe

**Berlino, 16, mattino.**

Il *Wolf Buredu* scrive che il Governo tedesco intende fare tutti i passi possibili per ottenere che la sentenza capitale contro l'ingegnere agronomo Georges, pronunziata dalla Corte militare francese di Magonza, non venga eseguita. A Darmstadt, nella riunione della Dieta, il ministro di giustizia ha protestato contro la sentenza di condanna a morte dell'ing. Georges, esprimendo il voto che i francesi procedano ad una equa revisione del processo. Ieri i francesi hanno espulso 230 impiegati ferroviari a Wanne, Gelsenkirchen, Catenberg, nonchè tutti i ferrovieri delle stazioni di Altenessen e Bergenborbeck. Le famiglie degli espulsi dovranno partire entro quattro giorni.

I francesi hanno poi occupato le stazioni di Lagendreer, Bokum, Wattenskeichi, Kraj. Il movimento ferroviario tra Essen, Bokum e Dortmund è completamente paralizzato. Per giungere al territorio non occupato i viaggiatori hanno a loro disposizione unicamente le linee tranviarie.

Una bomba è scoppiata tra Gutenhern e Rudenheim al passaggio del treno internazionale. Vi sono otto feriti. *(Ag. Stefani).*

# 10 voti contro 8

## L'opposizione dei "popolari" spiegata dall'on. De Gasperi -- Critica a fondo dell'on. Bonomi e riserve tecniche di Orlando -- Anche il rappresentante fascista confessa di preferire il ritorno al collegio uninominale.

**Roma, 16, notte.**

Oggi alle ore 15,30 la Commissione dei 18, presieduta dall'on. Giolitti, ha ripreso in esame la riforma elettorale.

La seduta si è iniziata con le dichiarazioni dell'on. FALCIONI, il quale, pur non consentendo colle linee generali del progetto governativo, è contrario alla pregiudiziale proposta dall'on. Turati per il ritiro della riforma senza scendere all'esame degli articoli. Quanto al merito della riforma, ha detto che il collegio nazionale con lista unica, così come proposto, porta, almeno per ora, a questa pratica conseguenza: che si viene a precostituire una maggioranza ministeriale sfiduciata di fatto alla scelta del Governo o di chi per esso a e defraudare così il corpo elettorale del suo diritto più squisito. Giacchè se è ovvio che un Governo al potere cerchi di mantenersi, è tuttavia indispensabile che tale risultato sia conseguito mediante l'effettiva consultazione del corpo elettorale, onde si dimostri un risultato e non un punto di partenza. Col sistema escogitato, in sostanza, si spoglia il corpo elettorale del suo diritto, si inferisce un colpo gravissimo a quelli della Camera, e si lascia scoperta la Corona, in quanto viene soppressa la possibilità di dissensi fra Governo e Camera. Sorge poi la questione politica della responsabilità che si assume la Camera attuale proclamandosi virtualmente destituita di autorità e conseguendo sin d'ora la maggioranza della futura assemblea ad un Governo che per quella via potrà mirare a profonde riforme costituzionali. Appare infine evidente la contraddizione in chi nega la proporzionale sino al punto da dare una forte prevalenza alla minoranza, per poi ridiventare proporzionalista a proprio vantaggio.

### Quando Mussolini era per la proporzionale

L'on. DE GASPERI, popolare, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il Governo, nel presentare la riforma, parte dalla premessa che il sistema della rappresentanza proporzionale deve abolirsi ed afferma, nell'introduzione al progetto, che gli esperimenti del 1919 e 1921 abbiano consentito definitivamente nella scelta politica italiana la condanna della proporzionale. I popolari furono ieri e rimangono anche oggi proporzionalisti e non possono quindi accettare i criteri fondamentali della riforma governativa. Contestano anche che gli esperimenti recenti del dopo guerra giustifichino una così recisa e definitiva condanna del sistema. Non mi riferirò, in sede di Commissione, alle sue origini di principio e di dottrina, limitandomi ad osservare che se lo si vorrà fare in pubblica seduta basterà ripetere le affermazioni molto eloquenti di quasi tutti gli oratori del luglio del 1919, dall'on. Federzoni, che combattè il collegio uninominale e volle la proporzionale per ragioni di educazione e di ricostruzione nazionale, all'on. Ricci, che, deplorando l'agnosticismo politico dell'assemblea causato dal lungo dominio del collegio uninominale, proclamava la proporzionale una conseguenza diretta, logica ed inevitabile del suffragio universale, all'on. Celesia che, nella discussione, svolse con inconfutabili argomenti il seguente ordine del giorno (seduta del 26 luglio):

«La Camera, convinta che la sopravvivenza del collegio uninominale sarebbe un ostacolo alla riforma amministrativa e d'indole sociale, necessaria per il rinnovamento della vita nazionale italiana, passa alla discussione degli articoli».

«Basta leggere quella discussione per avere la prova che tutte le deficienze e gli errori del Parlamento, che ora si vorrebbero attribuire alla proporzionale, si attribuivano allora al collegio uninominale. Non neghiamo quindi che vi sia debolezza e la disorganizzazione della Camera, cioè la difficoltà trovato per risolvere il problema del Governo forte, si possano attribuire del tutto od in parte prevalente al sistema elettorale: se difficoltà nacquero, fu perchè il sistema non potè venire applicato nello spirito e nella lettera con sincerità e con le naturali conseguenze. Comunque, non è la mancata organizzazione di un Governo forte che può farci disperare degli inevitabili effetti della proporzionale. Lo stesso on. Mussolini disse alla Camera, il 23 luglio 1921, dopo cioè il secondo esperimento della proporzionale, che ne avrebbe già dovuto far sentire la condanna:

«Abbiamo qui gruppi parlamentari numerosi ma mi domando se la democrazia, e socialisti e liberali hanno forse abbastanza importanza nel paese, mentre tutti sappiamo che tali forze non esistono quando si astraggono dalla massa immediatamente viva del giorno delle elezioni. Ecco perchè non accetto la tesi antiproporzionalista, in quanto essa viene sostenuta col danno che ne ricaveranno i partiti deboli. Se i partiti sono deboli, o si rafforzino o muoiano».

### La questione costituzionale

«Corrisponde del resto alla verità ed alla primitiva esigenza del senso storico, attribuire — come fa l'on. Casertano — al sistema elettorale le difficoltà della formazione dei Governi in quattro anni del turbinoso dopo guerra, quando la Camera è stata incapace a deliberare sotto l'enorme e tumultuaria pressione del paese sconvolto dall'occupazione delle fabbriche ai pretodi della rivoluzione sociale, dall'impresa di Fiume che generò il fascismo all'occupazione delle terre ed alle imprese militari dello squadrismo? Dopo l'esperimento fatto, dunque, in tali condizioni straordinarie, l'Italia dovrebbe mutare di nuovo il sistema, mentre in altri paesi, in Germania e negli Stati dell'Europa centrale, si mantiene e si perfeziona il sistema proporzionalista e la Francia si appresta ad introdurlo? In Inghilterra un movimento fortissimo lo conquise recentemente molto presso alla vittoria. Proprio in questo momento, a quattro anni di distanza, dobbiamo capovolgere di nuovo il sistema elettorale, rinnegando quello che allora parve un postulato di giustizia sociale e generando nell'opinione pubblica il dubbio che i diritti politici poggino non su principii, ma sull'opportunismo del momento politico?».

L'oratore a questo punto fa altre considerazioni sul clima storico, cioè sul momento in cui si delibera, e continua:

«Oggi ci si preoccupa soprattutto della questione della libertà elettorale. Vi sono degli uninominalisti che sosterrebbero col ritorno al collegio uninominale se non altro il vantaggio di sottrarre alla pressione governativa le minoranze locali, che, isolate alla discussione giornalistica, ci hanno reso perplessi.

### La proposta del 25 Ciò che sarebbe successo nel '21

«Ma qui sorge la questione politica sollevata ieri dall'on. Orano, che disse che il Governo, con questo progetto, getta un ponte tra l'illegalismo fascista e il costituzionalismo e che perciò occorre non chiarirgli la strada. Rispondiamo che la proporzionale, anche rigida, non impedirebbe affatto al fascismo di conquistare tanti mandati quanti bastano per assicurarsi la direzione del Governo. Ma ad ogni modo noi popolari aderiremmo ad una attenuazione della proporzionale per offrire uno sbocco parlamentare al Governo fascista, cioè al sistema proporzionalista col premio votato dalla Camera nel 1896 per le elezioni amministrative, il quale, facendo funzionare in via di massima la proporzionale, ad un dato punto, però, quando una lista ha ottenuto i due quinti dei suffragi, le attribuisce un quinto dei seggi di premio per assicurarle la maggioranza assoluta. Ciò è un espediente consigliato dalla situazione politica; ma che, per essere conciliabile col sistema proporzionalista, esige la proporzione tra il numero dei voti ed il premio e che tale proporzione non sia molto al disotto del 50 per cento. Per questo, nel 1920, si è arrivati al limite dei due quinti, perchè andare al disotto significherebbe che i voti così aggiunti in premio sarebbero maggiori di quelli guadagnati colla proporzionale. Non è del resto troppo esigere che una lista, che deve avere in mano il Governo, raggiunga almeno il 50 per cento dei suffragi, quando si pensi che nel 1921 le liste costituzionali raggiunsero su 6.347.900 votanti 3.631.852 voti, cioè il 47 per cento. Se non si raggiunge nemmeno il 40 per cento vuol dire che manca una lista predominante e che gli elettori si limitarono al giuoco della proporzionale per formare un Governo entro la Camera. Col sistema proposto dal Governo, tenendo presente che nel 1921 si ebbe un totale di 6.347.900 votanti, quella delle sei liste allora in lizza che avesse avuto 1.100.000 voti, avrebbe ottenuto 356 mandati, mentre gli altri 5 milioni di elettori si sarebbero ripartiti 178 mandati.

«Eppoi, questo sistema — oltre ad essere senza alcun carattere di proporzionale e di giustizia distributiva — è un sistema pericolosissimo per le sorti politiche del paese. O esso stabilizzerà il potere di un partito in modo da regolare nel paese le opposizioni efficaci, ed allora il Parlamento mancherà al suo ufficio provvidenziale di agire da valvola delle agitazioni popolari; oppure porterà al medio trapasso del potere da un partito estremo all'altro, i socialisti ed i comunisti cioè nel 1924 circa due milioni di voti, schiacciando ed inutilizzando proprio i partiti centrali intermedi, che rappresentano l'equilibrio e la continuità della tradizione politica, i popolari, pertanto, voteranno contro il passaggio agli articoli. Per queste ragioni, e altre che riguardano il congegno e che vedremo poi, nonostante il desiderio, che abbiamo sempre dimostrato coi fatti, di facilitare lo svolgersi normale delle situazioni, e nonostante le troppo evidenti ragioni di opportunità personale o di partito che ci consiglierebbero ad agire diversamente, in considerazione degli immanenti interessi del paese, non ci sentiamo di assumere la corresponsabilità di questo progetto e quindi voteremo contro il passaggio agli articoli».

### "La maggioranza ad un'esigua minoranza"

L'ex-presidente del Consiglio on. Ivanoe Bonomi esamina lungamente il disegno e dimostra che esso non corregge affatto quei gravi inconvenienti che si erano unanimemente lamentati nei due ultimi esperimenti elettorali e per i quali si era reclamata la riforma.

«Il sistema proposto allontana di più il ritorno al collegio uninominale, a cui molti guardano con nostalgia e pure allontana di più l'eletto dall'ambiente e dall'elemento elettorale. Esso annulla ancora di più il valore individuale del candidato, che abbandona al rischio complicato di quozienti nazionali e regionali, ed obbliga a calcoli astrusi. Il sistema proposto non è il collegio nazionale, nè un sistema maggioritario. E' il sistema di dare ad una lista, relativamente prevalente su ognuna delle varie altre liste concorrenti, un'enorme maggioranza parlamentare, ossia è il metodo creato al fine di dare una maggioranza di partito ad un Governo di partito. Ora, la tendenza prevalente in tutti i grandi paesi di Europa è la moltiplicazione e la varietà dei partiti, donde in tutti i grandi Stati la necessità di Governi di coalizione, nella creazione dei quali è la suprema funzione della Corona. In Italia non si è esattamente compreso il governo di coalizione, che è degenerato in Governo di combinazione. Ma la degenerazione di un regime parlamentare non si cura con un rimedio contrario alle tendenze del nostro tempo. Un Governo di partito è fatalmente il Governo di un partito di masse terreamente organizzate. I partiti medi non possono aspirarvi. Vivranno solo nei margini dei partiti organizzati. Ora, questi partiti di masse organizzate sono portati fatalmente ad identificare lo Stato nel partito. Infine, una legge che dà ad un'esigua minoranza la maggioranza dell'assemblea è pericolosa. Nel 1919 il socialismo bolscevico, coi suoi 1.800.000 voti, avrebbe avuto 336 deputati ed avrebbe quindi avuto nelle mani lo Stato. Riconosco che vi sono considerazioni politiche per consigliare di incanalare il rivolgimento fascista nell'alveo costituzionale. Per questo, tutti i partiti costituzionali non hanno contrastata l'opera del Governo. Ma oggi trattasi di una legge che modifica la formazione del Parlamento e il modo di funzionare dello Stato. Trattasi cioè, non di accomodarsi o transigere col presente, ma di compromettere l'avvenire».

L'on. TURATI riafferma a sua volta i concetti già espressi lungamente nell'ordine del giorno di ieri, ed aggiunge: «Questa legge è un'impiccagione morale, ma io preferisco le impiccagioni fisiche».

L'on. PAOLUCCI (fascista) riferisce che il presidente della Camera, on. De Nicola, ha avuto uno scambio di idee coll'on. Mussolini sulla eventuale necessità di una proroga del termine fissato per le conclusioni della Commissione e che l'on. Mussolini ha dichiarato di non essere contrario ad una breve proroga di una settimana al massimo, cosicchè potrebbe essere la Camera convocata per il 9 anzichè per il 2 luglio. L'on. GIOLITTI ha fatto osservare che era opportuno parlare di un breve rinvio senza specificazione di tempo.

### Come aderisce Orlando

Prende la parola l'on. ORLANDO, il quale riafferma la sua fede nel collegio uninominale e spiega come tale sua fede sia determinata, non solo e non tanto da una preferenza tecnica, ma soprattutto perchè egli è convinto che l'istituto rappresentativo in forma di governo, di gabinetto non sia compatibile con altre forme di scrutinio. Ammette che il sistema proporzionale ha la sua logica e ritiene che non ragione sia sia difeso da gruppi sociali che trovano nella sua attuazione i loro ideali di stato. Ma appunto perchè questo ideale dei popolari e dei socialisti non è l'ideale dell'oratore, è naturale che egli sia fermamente avverso all'ordinamento elettorale che ne è la conseguenza. Riconosce che il sistema proposto dal Governo rappresenta la negazione radicale del sistema previsto finora. Questo garantiva le minoranze fino al punto di distruggere la maggioranza e quindi esaltare il Governo. Il nuovo sistema subordina. Il diritto delle minoranze alla necessità prevalente di assicurare una maggioranza. L'on. Orlando, per la stessa sua logica di uninominalista, lotta questo intento: ma le sue riserve discendono precisamente da ciò: che, pure seguendo il fine opposto, la proposta si serva degli stessi mezzi che resero così dannoso il sistema proporzionale: i quozienti aritmetici, la formazione delle liste ecc. Per questa o per altre riserve, che egli espone il nuovo sistema proposto non è conforme agli ideali politici dell'oratore. Ciò malgrado, egli valuta la situazione attuale e non crede che sia utile al paese di erigersi in un rifiuto pregiudiziale, salvo peraltro l'esame della discussione degli articoli. Qui l'on. Orlando riassume l'ultimo semestre della storia parlamentare come uno sforzo cui distinteressata nobiltà non può essere negata per un ritorno verso una normalità di vita costituzionale; e concludendo collega con tale finalità la presentazione di questo disegno di legge. In tale altissimo fine egli, nell'interesse pubblico, non crede di dover rifiutare, nei limiti del possibile, la sua cooperazione. Approva quindi il passaggio agli articoli.

A questo punto l'on. Salandra è chiamato nell'aula dal Presidente della Camera essendo in discussione la sua proposta per l'abolizione dei gruppi parlamentari, e gli on. Giolitti, Falcioni e Di Scalea escono anch'essi per alcuni minuti nei corridoi. Rientrato l'on. Giolitti le discussioni dei 18, rimasti in 17, continua vivace ed appassionata.

### La votazione

L'on. TERZAGHI, fascista, espone il suo punto di vista favorevole al progetto di legge, pure dichiarando che egli preferisce il ritorno al collegio uninominale. Propone un ordine del giorno così concepito:

«La Commissione approva il principio fondamentale del progetto di legge e passa alla discussione degli articoli».

Per dichiarazione di voto l'on. GRASSI, democ.-liberale, si dichiara favorevole al progetto ed alla discussione degli articoli. A sua volta l'on. Paolucci, fascista, consente in linea di massima nelle idee espresse dall'on. Terzaghi. Si dichiarano invece contrari all'ispirazione politica del progetto ed al passaggio agli articoli, gli on. GRAZIADEI (comunista) e MICHELI (popol.). Infine, il presidente della Commissione, on. GIOLITTI, prega l'on. Terzaghi di non insistere in un ordine del giorno così categorico e si accontenti che la Commissione approvi senz'altro il passaggio alla discussione agli articoli. L'on. Terzaghi acconsente e non insiste nel suo ordine del giorno. LANZA DI SCALEA, anche a nome dell'on. Casertano, presenta allora un ordine del giorno che sostanzialmente rispecchia l'ordine del giorno Terzaghi, ordine del giorno col si associa il Terzaghi stesso. E così redatto:

«La Commissione approva il concetto informatore del progetto e passa all'esame degli articoli».

L'on. Falcioni chiede che si proceda alla votazione per divisione, e il presidente Giolitti mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno relativa all'approvazione del concetto informatore del disegno di legge. Votano contro questa prima parte i commissari: De Gasperi, Micheli, Bonomi, Falcioni, Turati, Graziadei, Chiesa, Lazzari. Votano a favore gli altri 10 commissari.

Ecco la motivazione data dall'on. De Gasperi (popolare) al suo voto contrario: «Intendo dare voto negativo in questo senso: che non possa consentire nel progetto perchè nella motivazione e nelle sue linee presuppone la condanna della rappresentanza proporzionale, che nell'interesse del paese crede di dovere difendere, e perchè, subordinatamente, non vi è contemplata la tendenza di facilitare la formazione della maggioranza parlamentare con il mantenimento di massima del metodo proporzionalista, come era detto anche nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 16 novembre».

Si mette quindi in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno, quella relativa al passaggio agli articoli. Votano sì: Casertano, Bonomi, Falcioni, Feri, Giolitti, Grassi, Lanza di Scalea, Orlando, Orano, Paolucci, Terzaghi, Salandra. Si astengono: Micheli e De Gasperi (popolari). Votano contro: Turati, Graziadei, Chiesa, Lazzari.

La seduta è finita alle ore 19.30.

## Il primo passo

**Roma, 6, notte.**

La riforma elettorale proposta dal Governo ha compiuto il primo passo verso la propria realizzazione. Dopo tre laboriose sedute la Commissione dei 18 ha approvato con 2 voti di maggioranza (10 contro 8) il concetto informatore della legge, e con voti 10 contro 6 e 2 popolari astenuti ha approvato il passaggio alla discussione degli articoli. La Commissione tornerà a riunirsi martedì per iniziare la discussione di essi. La Camera intraprenderà, in giorno da fissarsi fra il 2 e il 6 luglio, la discussione sulla legge quale sarà modificata dalla Commissione che la esamina.

Questo è il punto al quale è giunta la questione della riforma elettorale. Il risultato è certamente notevole, ma non vuole ancora significare che la legge sia giunta in porto. Può darsi che la legge subisca, durante la discussione sugli articoli, modificazioni tali da mutare profondamente il congegno della riforma come venne proposta dal Governo. In ogni modo, con le due votazioni d'oggi, il terreno è sgombrato dalla questione politica. Le questioni che rimangono da risolvere sono prevalentemente tecniche, sebbene possano anche le loro conseguenze assumere colorazione politica.

Alla soluzione preliminare d'oggi si è giunti attraverso un processo di chiarificazione abbastanza semplice e rapido. L'on. De Gasperi, presidente del gruppo parlamentare popolare, ha lungamente motivato in recisa avversione alla legge insistendo sulla necessità, dal punto di vista del suo partito, della proporzionale integrale. L'on. Falcioni, rappresentante del gruppo nittiano di democrazia, si è dichiarato fautore del collegio uninominale e contrario al concetto informatore della riforma. Accerbo: perciò ha votato contro l'approvazione del concetto informatore della legge. Però, quando si è trattato di votare per il passaggio alla discussione degli articoli, il suo voto è stato favorevole poichè il mandato conferito dalla Camera alla Commissione dei 18 importa l'esame completo del disegno di legge, salvo a giudicarlo ad esame finito. Notevoli furono le dichiarazioni dei riformisti Bonomi, ex-presidente del Consiglio, il quale ha combattuto in pieno la riforma. Un altro ex-presidente del Consiglio, l'on. Orlando, l'ha invece difesa considerandola come una giusta reazione alle conseguenze della proporzionale.

La discussione presentò successivamente un punto essenziale con le dichiarazioni del fascista Terzaghi. Dalla sua parola si attendeva la possibilità di concessioni da parte del Governo, nel senso richiesto dai popolari di radicali modifiche alla riforma; non l'attesa fu delusa. L'on. Terzaghi, come già ieri il costituzionale di sinistra Casertano, si limitò a difendere la legge pure dichiarandosi personalmente favorevole al collegio uninominale. Seguì una dichiarazione, più che altro teorica, del comunista on. Graziadei, naturalmente avversa in ogni senso al progetto di legge ministeriale. L'on. Filippo Turati, prevedendo che il punto di vista avversario avrebbe sovorchiato i socialisti, fece un'ultima carica a fondo contro il progetto stesso, dicendo che il Governo adotta il sistema di tenere il fucile puntato alla gola dei socialisti, sperando invano che essi si arrendano. «I socialisti — aggiunse il leader degli unitari — preferiscono sacrificare la loro vita fisica anzichè concedere al Governo la loro vita morale». L'on. Giolitti, nella sua posizione di presidente della Commissione, ritiene di non dover per ora intervenire nel dibattito.

Venuti ai voti, il fascista Terzaghi presentò un ordine del giorno di netta fiducia nel progetto ministeriale. La fiducia era espressa nelle parole: «La Commissione approva il disegno di legge». La formula sembrò troppo recisa e vincolatrice del pensiero dei commissari, anche sulle modalità della legge, ancora da esaminarsi. Venne allora sul tappeto una formula più ragionevole proposta dall'on. Lanza di Scalea (della destra liberale) e in cui, invece di «approvazione del progetto», si parlava di «approvazione del concetto informatore» della legge. Questa formula, più attenuata, corrispondeva anche al pensiero dell'on. Giolitti. Sull'ordine del giorno Lanza di Scalea fu chiesta la votazione per divisione. La prima parte, approvante il concetto informatore della legge, fu respinta dai popolari, dai socialisti, dal repubblicano Chiesa, dal comunista Graziad

# La Camera approva le tariffe doganali

## e concede una proroga alla Commissione per la riforma elettorale

## Sarà riconvocata tra il 2 e il 9 luglio

Roma, 16, notte.

Nella seduta antimeridiana, presenti 15 o 20 deputati, si prosegue l'esame degli emendamenti alle tariffe doganali.

ERCOLANI propone la riduzione del dazio per l'esportazione di vetri e cristalli soffiati comuni di finestre. ROMITA propone di abolire il coefficiente di maggiorazione e ridurre di lire due il dazio. (ROSSI TEOFILO), ministro dell'Industria, accetta l'emendamento Romita, come raccomandazione. Contro la proposizione frammenti di materiale per la costruzione di case, di ricordiamo che il Governo non solo mantiene quanto è stato già concesso con i decreti del 1919-22 per favorire la costruzione di case, ma ha il proposito di studiare nuove agevolazioni. ROMITA ed ERCOLANI ritirano gli emendamenti.

**Un incidente**

L'on. ZANARDI accenna alla necessità di difendere in Italia il buon mercato dei prodotti che servono a scopo igienico e terapeutico. Osserva che si tratta di produzione a larghissimo consumo e che la protezione di essi accordata va a danno delle classi umili; rileva che nella Commissione sono largamente rappresentati gli interessi della industria. (*Commenti*).

TOFANI: Noi serviamo gli interessi del paese.

DE NICOLA, a Zanardi: Non procuriamo fatti personali.

ZANARDI afferma che la Commissione non si è preoccupata troppo degli interessi dei consumatori, e dice che non si è mobilitata se nella Commissione vi sono industriali, che hanno fatto gli interessi delle loro industrie.

La Commissione protesta clamorosamente.

TOFANI: Queste sono insinuazioni calunniose.

DE MARZIO: Noi difendiamo l'interesse di tutti e che l'industria prospera è interesse generale.

ZANARDI: Ciò che ho detto è la verità.

GIUFFRIDA: — Ma questo è un modo indegno di esprimersi. Dopo che abbiamo invertato per mesi intieri...

DE NICOLA, a Zanardi: — Le ho detto che non posso consentire dei fatti personali non la Commissione; si attenga al suo ordine del giorno.

ZANARDI: — Le mie dichiarazioni rientrano perfettamente nell'ordine del giorno che ho presentato.

TOFANI: — Ma sia cauto nel parlare.

ZANARDI: — Ho detto che la Commissione si è preoccupata degli interessi degli industriali.

DE NICOLA: — Insomma, on. Zanardi, la finisca.

ZANARDI: — Da voi non si sono tutelati gli interessi dei consumatori, che, del resto, non hanno rappresentanti nella Commissione.

GIUFFRIDA, battendo i pugni sul tavolo: — Lei afferma cosa contraria alla verità; non faccia insinuazioni calunniose.

ZANARDI: — Ma che insinuazioni! Parlo chiaro, giacchè faccio la professione di avvocato, e lo ha detto anche il Presidente del Consiglio, lo da questo posto intendo dire alla verità.

Queste parole sono accolte dai commenti della Commissione con nuove e più vivaci proteste. L'on. DE NICOLA interviene energicamente. L'on. ZANARDI conclude dicendo di ritirare tutti i suoi emendamenti, visto che si respinge sistematicamente qualunque proposta parta dall'Estrema Sinistra (*Commenti*).

Prende la parola il presidente della Commissione, on. GIUFFRIDA: — Credo — egli dice — che le espressioni usate dall'on. Zanardi siano andate oltre il suo pensiero. Le Commissioni hanno compiuto un vasto e lungo lavoro, preoccupandosi esclusivamente degli interessi del Paese; esse erano composte di uomini provenienti da diverse parti e da rappresentanti di tutte le categorie di cittadini. Se l'on. Zanardi ha voluto dire che nella Commissione vi sono rappresentanti, come nel Parlamento, tutti gli interessi del Paese, ha detto cosa comunque e verità; se invece ha voluto dire che nella Commissione si siano instituiti degli interessi di carattere particolare, ha affermato cosa contraria a verità (*Approvazioni*).

L'incidente è così esaurito. L'on. Zanardi, che ha poco prima confermato ai commissari (privatamente, avvicinandosi al banco della Commissioni) di aver detto delle verità, si allontana dall'aula, pronunziando concitate parole di risentimento.

La seduta termina alle ore 13,5.

### Comm. morazione della battaglia del Piave

La seduta pomeridiana si apre alle 15, sempre sotto la presidenza dell'on. De Nicola. Siedono al banco del Governo anche i ministri della Guerra e della Marina, generale Diaz ed ammiraglio Thaon di Revel. Chiesto subito la parola l'on. PAOLUCCI, il quale ricorda che ricorrono cinque anni del giorno in cui l'esercito italiano iniziava quella meravigliosa azione di resistenza offensiva che doveva rendere possibile il trionfo di Vittorio Veneto. I nostri soldati gridarono quel giorno sul Piave: «di qui non si passa» e immortalarono il motto glorioso «meglio vivere un giorno da leoni che un anno da pecore». L'on. Paolucci conclude invitando la Camera a ripensare con reverenza al sacrificio fulgidissimo di coloro che si rivelarono come i figli più degni della nuova Italia (*Vivi applausi*).

Si alza il ministro della guerra, generale DIAZ. Tutta la Camera sorta in piedi, e si accinge ad ascoltare con reverenza il Duca della Vittoria. Sono in piedi anche i socialisti presenti: Zanardi, Bevio, Cabrini, Floreno, Mingrino, Beltoti Pietro, Nofio Lazzari. Si alza anche il comunista Crocco.

DIAZ, con voce forte e vibrante, dice:

«Con l'animo pieno di commozione ho ascoltato le elevate parole con le quali l'on. Paolucci ha celebrato l'inizio della battaglia sul Piave. Con animo parimenti commosso, io rivolgo tutti coloro che allo sforzo eroico presero parte. Mille furono gli atti di entusiasmo, mille furono le prove di devozione e di abnegazione; tutti li ricordo, in un pensiero di profonda riconoscenza. La battaglia del Piave, che si iniziò il 15, e che si svolse il 16 in tutta la sua veemenza, fu una delle più grandi battaglie della guerra; dico con orgoglio che essa fu decisiva per le sorti del conflitto europeo e che l'Italia può ben essere fiera del contributo recato alla causa dell'Intesa. In un proclama emanato dal Comando Supremo, il 20 gennaio, era detto: «Il merito è di tutti, di tutti i comandanti, di tutti i soldati, di tutti i marinai che combatterono al loro fianco». Il merito, proseguo il Duca della Vittoria, fu soprattutto degli umili che tutto dettero e nulla chiesero; fu il popolo italiano che protesse verso il trionfo finale tutto il suo cuore, tutta la sua energia, tutta la sua volontà.

«Io rivolgo con voi un pensiero reverente di omaggio al milite oscuro, che riposa nell'Altare della Patria, e che è degno di ogni rispetto, perchè è simbolo della più fulgida grandezza. I cuori italiani si raccolgono nel pensiero dei giorni che segnarono la grande vittoria, la quale fu vittoria dell'Italia, vittoria della concordia, di sentimenti e di opere, che era in cuore di tutti gli italiani. E si rivolga un pensiero alle salme gloriose. Alla testa di tutti i combattenti e di tutto il popolo era la figura più austera e più nobile della nostra terra: S. M. il Re (*Tutti la Camera, meno l'Estrema Sinistra, applaude a lungo calorosamente*). L'esempio di dovere e di devozione al Regno da Lui dato ci ispirammo nel combattere e nel vincere. Viva a Lui, come al popolo italiano, la riconoscenza della Patria» (*Vivi applausi prolungati*).

Parla infine l'on. DE NICOLA. Il presidente dice: — Mi associo a nome della Camera, alle nobili parole testè pronunziate dall'on. Paolucci e dal ministro della Guerra. Ricordare la data della resistenza che l'Italia oppose allo sforzo nemico è per noi un diritto ed un dovere: è un diritto, perchè la resistenza e il valore furono opera del glorioso nostro esercito e soltanto del nostro esercito (*vivi applausi*); è un dovere, perchè il ricordo ci ammonisce di non disperdere i frutti del sacrificio, bensì di intenderli con la concordia e con la proficua devozione al nostro Paese (*Vivi applausi vivissimi*).

**Per fro invalidi di guerra**

[illegible] NZI risponde poi all'interrogazione [illegible] per sapere se intenda intervenire a sbarrare il cammino ai provvedimenti presi contro i grandi invalidi e tubercolotici di guerra. Felcini, Sanarelli e Lanfranconi, espulsi unicamente per ragioni politiche dal Sanatorio di Budrio, e quali provvedimenti reintegratori intendano subito adottare, perchè quei grandi invalidi non lascino la loro vita nella miseria e nella strada. Sia di fatto che i tre invalidi furono ricoverati una prima volta in un Sanatorio dello Stato, sono la loro presenza diventò assolutamente intollerabile per il contegno ribelle che tenevano coi compagni, l'arroganza colla quale trattavano i superiori. Ad evitare incidenti si dispose il trasferimento dei tre suddetti al Sanatorio di Budrio, dove essi continuarono a manifestarsi indisciplinati e turbolenti, non solo, ma esplicarono propaganda apertamente sediziosa, intesa a provocare movimenti di ribellione e convincere gli altri ricoverati alle idee comuniste che essi professavano. Una perquisizione operata in loro accertava che queste persone detenevano, senza plausibili ragioni, armi e munizioni, ed avevano una provvista di opuscoli e giornali sovversivi di ogni specie. In seguito a ciò la Direzione del Sanatorio, per riportare l'ordine e la tranquillità assolutamente necessarie al benessere dei ricoverati, dispose il rimpatrio dei tre pregiudicati, ed il Ministero degli Interni ha approvato questa decisione.

MINGRINO: — La mia interrogazione è rivolta al sotto-segretario alle pensioni, per sapere quali provvedimenti intendesse adottare a favore dei miei tre raccomandati.

ROCCO: — I provvedimenti sono stati presi da chi aveva diritto. Io non ho nulla da aggiungere.

MINGRINO (vivacemente): — Si tratta di un episodio d'inaudita persecuzione politica contro tre valorosi. Basta osservare il loro stato di servizio per valutare l'entità dell'offesa che essi hanno fatto militando. Tutti tre sono stati ripetutamente feriti in diversi combattimenti; tutti tre, a causa dei gas asfissianti, sono affetti da grave tubercolosi bilaterale. Orbene, si può negare a costoro, solo perchè non si professano favorevoli al fascismo, e mirano idee socialiste, la doverosa assistenza cui hanno diritto le vittime della guerra?

FINZI: — Ma chi l'ha negata?

MINGRINO: — Proprio così. Poco fa avete commemorato la battaglia del Piave, nella quale i nostri valorosi soldati ributtavano infine il nemico, permettendoci di conquistare i confini naturali della Patria. Orbene, tra gli artefici della vittoria erano appunto i miei tre raccomandati (*ampi commenti all'Estrema*), ed il Governo può consentire che essi siano abbandonati e muoiano di fame? (*Vive proteste a Destra*).

GRECO e LANFRANCONI: — Ma che dice? A chi lo dà ad intendere queste cose?

MINGRINO: — Voi dite di essere il Governo dei combattenti. La verità è che voi favorite i combattenti solo se si dichiarano favorevoli a voi, ma se per caso manifestano da voi qualche dissenso politico, perdono ogni diritto al riconoscimento del loro sacrificio. (*Vive approvazioni all'Estrema. Urla a Destra*).

Replica brevemente l'on. FINZI, dicendo che l'on. Mingrino tenta, come al solito, una speculazione demagogica ai fini massimalisti. I suoi tre raccomandati godono tutti gli assegni e la pensione cui hanno diritto per legge.

MINGRINO: — Questo è vero!

FINZI: — Pertanto l'on. Mingrino consigli ai suoi amici un maggiore rispetto verso le idee della grande maggioranza dei combattenti e dei mutilati di guerra e che cessino alla propaganda delle idee comuniste.

Segue un'interrogazione dell'on. Lazzari, che i fascisti urlano perchè egli era rimasto seduto durante la commemorazione della battaglia del Piave. Risponde l'on. ROSSI, il quale dice non risultargli che la Federazione industriale fascista di Marino abbia adottato metodi di boicottaggio commerciale. L'on. LAZZARI è insoddisfatto e parla di ribassi di salari imposti agli operai.

LANFRANCONI: — Ella è male informato. Furono aumentate le paghe e gli operai sono stati così contenti da versare una parte degli aumenti all'erario per circa 150 mila lire.

La Camera concede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Zaccone per i fatti banali di Rapallo e sospende la deliberazione non l'autorizzazione alla cattura.

### Le tariffe doganali

Si riprende la discussione del disegno di legge Conversione in legge del regio decreto legge 9 giugno 1921 che approva la tariffa generale dei dazi doganali.

L'approvazione degli articoli non avviene senza dare luogo ad un incidente tra gli on. Donegani e Chiesa. L'incidente ha occasione dalla discussione dell'articolo 3 del disegno di legge. L'on. Chiesa rimprovera a Donegani di aver approvato il dazio sul solfato e sul nitrato di ammonio, che è prodotto da una società di cui l'on. Donegani è amministratore (*commenti*).

DONEGANI: — L'on. Chiesa ha voluto ad ogni costo inserire in questa discussione il solito scandalistico (*commenti*). Ha però sbugiato profondamente come dimostrano i fatti che sto per dire. E' antitutto da rilevare che la società da me amministrata non produce concimi azotati ed è solo limitatamente interessata in un consorzio di domodossola che si occupa non della produzione ma della vendita. In seconda luogo osservo che dal giorno in cui è stato ridotto il dazio, il prezzo del prodotto non è diminuito, il che dimostra che il dazio è andato a beneficio dei produttori.

CHIESA: — Ma intanto, durante il periodo in cui il dazio è stato applicato, i produttori ed i venditori se ne sono avvantaggiati.

DONEGANI: — I fatti dimostrano il contrario. Lei, on. Chiesa, prima impari poi parli (*commenti*).

Replica brevemente l'on. CHIESA per fatto personale. Dice che egli riconosce le benemerenze dell'on. Donegani per la diffusione dei concimi.

DI NICOLA: — Non per nulla appartengono alla stessa circoscrizione elettorale (*Ilarità*).

CHIESA: — Lui proviene da una lista di maggioranza, io da una di minoranza. Quanto ho affermato del resto risulta dalla relazione della Società di Montecatini.

DONEGANI: — La relazione dice che la società è interessata nella vendita e non nella produzione.

CHIESA: — E la stessa cosa.

CIANO: — Vadano a dirsele nel loro collegio queste cose.

Esaurito quest'incidente l'on. Alessio rivolge parole di vivo elogio alla Commissione parlamentare che si è occupata dello studio del disegno di legge (*vive approvazioni*).

L'on. ROSSI si associa inviando la Camera ad esprimere la propria affettuosa riconoscenza all'on. De Nicola che con tanta illuminata perizia ha diretto la discussione.

PERRONE: — Lei dimentica gli oscuri uomini di finanza ai quali pure spetta un elogio (*applausi*).

**Il regolamento della Camera e i gruppi**

Terminata la discussione degli articoli del disegno di legge e mentre si sta per iniziare la votazione, il PRESIDENTE comunica che la Giunta del regolamento intorno alle proposte dell'on. Salandra ha deliberato in sospensivo per ciò che riguarda la composizione dei gruppi ed il ritorno al sistema degli uffici per sorteggio, e propone altresì che le attuali Commissioni permanenti continuino a funzionare immutate per tutto l'esercizio finanziario 1923-924.

VELLA dichiara che i socialisti massimalisti non possono accettare, neppure sotto forma di sospensiva, la proposta dell'on. Salandra, relativa all'abolizione dei gruppi.

L'on. MUSATTI si associa alle dichiarazioni dell'on. Vella, a nome degli unitari, aggiungendo che tali sue dichiarazioni hanno anche il significato di rivendicazione della proporzionale in tutte le sue esigenze e conseguenze.

SALANDRA: — Accetto la proposta della Commissione del regolamento, ed in merito a quanto hanno lamentato gli on. Vella e Musatti, consentiremo alcune osservazioni. La questione dell'abolizione dei gruppi e del ritorno al sistema degli uffici, non è ora in discussione. E' stata proposta in proposito la sospensiva che io accetto. Inutile dunque parlarne. Certo, la mia proposta deriva dalle mie note convinzioni relative al Collegio uninominale, e l'on. Vella sa benissimo che io non ho mai avuto simpatia per il sistema proporzionale. Per ciò che riguarda la rinnovazione delle Commissioni, è chiaro che essa implica il perfetto funzionamento dei gruppi della Camera, che a tali Commissioni devono delegare i propri rappresentanti. Ora non è che un onesto riconoscimento della realtà quello di rilevare che alcuni gruppi si sono disciolti ed altri hanno subito una profonda trasformazione.

VELLA e MUSATTI: — Noi siamo al nostro posto.

SALANDRA: — Insomma chi più chi meno tutti i gruppi sono in istato di effettiva dissoluzione! La Camera attuale ha ormai compiuto il suo ciclo e sente il suo stato precario. (*Vivissimi commenti e rumori, specialmente all'estrema destra*). In tali condizioni, come si potrebbe seriamente pensare alla rinnovazione di quelle Commissioni parlamentari che, del resto difficilmente tornerebbero a dare segno di vita? Per tutte queste ragioni prego la Camera di approvare le proposte della Commissione.

CINGOLANI (popolare): — Mi si permetta a nome dei popolari una brevissima dichiarazione. Anzitutto, premetto che Salandra, noi non siamo affatto in istato accusa o preguntico.

SALANDRA: — Individualmente no, grazie a Dio! (*Ilarità e generale ilarità*).

Voci: — Meno male! Meno male!

CINGOLANI: — La scioglimento della Camera è una prerogativa della Corona e spetta quindi alla Corona di decidere senza che da quest'aula siano partiti suggerimenti. Ce lo ha insegnato ella stessa, on. Salandra, qualche giorno fa (*Ilarità*).

VELLA: — Bene! Questa ritrattazione era opportuna!

CINGOLANI: — Per quanto riguarda poi la questione su cui siamo chiamati a decidere, e specialmente parlarci molto chiaro. Noi crediamo non sia il caso di fare di straforo una grossa questione politica che a suo tempo esamineremo in tutta la sua compatezza. Per noi, specie dopo la dichiarazione dell'on. Salandra, la proposta è sostenuta di ogni contenuto politico e perciò non abbiamo difficoltà a votarla.

La proposta della Commissione del Regolamento è quindi approvata coi soli voti contrari dei socialisti.

Si vota quindi a scrutinio segreto il progetto sulle tariffe doganali.

**Proroga dei termini alla Commissione per la riforma elettorale**

Alle ore 20,30 il PRESIDENTE comunica che la Commissione del la chiede di prorogare il termine fissatosi per presentare la relazione sulla riforma elettorale. Ciò porterebbe come conseguenza il rinvio oltre il 2 luglio della convocazione della Camera. La Commissione fa sapere che accetterebbe una proroga alla a convocarsi alla Camera di convocarsi il 9 luglio.

L'on. CARNAZZA dichiara che il Governo accetta la proposta della Commissione purchè il termine da assegnarsi non consenga la Camera a riconvocarsi oltre il 9 luglio.

MUSATTI e VELLA trovano che lasciare un termine è inopportuno ed irrispettoso per la Commissione. (*Vivi commenti*). E la Commissione stessa che deve comunicare ufficialmente alla Presidenza la fine dei suoi lavori. Messa a partito la proposta Musatti e Vella, essa risulta respinta, mentre si approva la proposta di accordare fino al 9 luglio il termine alla Commissione per presentare la sua relazione.

Malgrado si sia continuato a tenere le urne aperte per la votazione del disegno di legge sulla riforma doganale, alle ore 20,45 mancava ancora 3 voti per raggiungere il numero legale. Il presidente incita la seduta colla consueta deplorazione per la negligenza dei non votanti. La Camera sarà riconvocata tra il 2 ed il 9 luglio.

### La Camera di Commercio italiana a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Vienna**, 16, notte.

E' stata inaugurata oggi a Vienna la Camera di Commercio italiana. Presenziavano il ministro d'Italia, Orsini Baroni, e il ministro degli Esteri austriaco Gruenberger, che portò il saluto augurale dell'Austria. Vennero inviati telegrammi al Re d'Italia, al Presidente del Consiglio on. Mussolini e al ministro del Commercio on. Rossi.

### Il comm. Piacentini andrà a Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Riga**, 16.

Il comm. Piacentini sarà realmente il successore del comm. Amadori, quale rappresentante degli interessi commerciali italiani a Mosca. Il comm. Piacentini, che si trova a Riga, ha già conferito con quel rappresentante diplomatico russo Araloff, e pare che la sua partenza alla volta di Mosca sia imminente.

### Violento incendio a Milano

**Milano**, 16, sera.

Oggi nel pomeriggio verso le 14,15 un violento incendio si manifestava in uno dei grandi padiglioni dello stabilimento metallurgico già Miani e Silvestri, in via Vittadini. Numerose squadre di vigili del fuoco addette alla custodia delle officine, iniziarono subito l'opera di estinzione, e di isolamento delle fiamme. Però, data la violenza dell'incendio, è stato necessario chiedere soccorso alle stazioni dei vigili del fuoco della città. Numerose auto-pompe sono accorse dalla caserma di via Anaperto, al comando dell'ing. Villa. Sul posto si è recato anche l'assessore ai servizi pubblici, signor Marchetti, così pure il comm. ing. Greppi, direttore dello stabilimento, il quale ha disposizioni per lo sgombro di diversi padiglioni ecc.

### La mucca inferocita ed il salto di 40 metri

**Bolzano**, 16, sera.

Sul sentiero di Malaselva, nei pressi di San Martino Bolzano, un gruppo di contadini si imbatteva ieri sera in una mucca inferocita che scendeva di galoppo dall'alto del monte, con le corna abbassate. Prima che essi riuscissero a mettersi in salvo, l'animale si scagliò contro certo Giuseppe Reiser, infilandolo sulle corna, e scaraventandolo oltre il sentiero costeggiante un burrone a picco, della profondità di 40 metri; mentre la bestia inferocita si allontanava di corsa, i compagni del Reiter stavano per darsi alla sua ricerca, scendendo nel burrone, quando, con loro somma sorpresa, lo videro sbucare improvvisamente dalla macchia, pallido in volto, ma completamente illeso. Il Reiterer, dopo un volo di oltre quaranta metri era andato a cadere su un folto cespuglio, rimanendo incolume; le corna della mucca gli avevano inflitto una piccola ferita che portava a fracolla.

### Enorme cetaceo esposto a Milano a scopo benefico

**Milano**, 16, notte.

Qui non si parla del classico serpente di mare, che si era abituati a pescare nelle acque estive del giornalismo. Qui si parla di un mostro marino, trasci a riva nelle acque di santa Margherita Ligure, e trasportato a Milano da qualche giorno. Il mostro fu scoperto dal ricco dalmata signor Brodich, il quale ne sfruttò la attrattiva a scopo benefico, mettendo esposto al pubblico milanese a pagamento. Naturalmente il mostruoso cetaceo è stato oggetto di studi e di curiosità da parte dei competenti che oggi soltanto riuscirono ad individuarlo come appartenente alla specie dei «pesci elefanti» (*balaenida marina*), esemplare incompletissimo e curiosissimo. Esso misura metri 3,80 di lunghezza, pesa oltre quattro quintali, occorrono dieci robusti uomini per trasportarlo e non ha che quattro mesi.

### Il Congresso per l'educazione nazionale

**Milano**, 16, notte.

Nella sala Umberto I, del Castello Sforzesco, si è iniziato il primo congresso per l'educazione nazionale. Fra le personalità presenti figurano il Regio Provveditore agli studi, comm. Osima, l'assessore Conio e il prof. Scaglia, della R. Università di Torino. Apre la seduta il colonnello Arturo Grabelli, presidente del Comitato, il quale porge il saluto ai convenuti, quindi espone le finalità del convegno. Il segretario del Comitato, dicde quindi lettura di numerose adesioni fra cui quelle: Istituzione scuole dell'on. Capitani, del ministro del tesoro di Milano, ha pronunziato il discorso inaugurale l'on. Benedetto Italiani. L'on. Stefano Cavazzoni per motivi personali sui temi «Scuole per emigranti in patria e scuole italiane all'estero». Sull'ordine del giorno [illegible] dello Jarina vicepresidente della Camera di commercio e di altri presidenti. Il Congresso riprenderà infine l'ordine del giorno del relatore. I lavori continueranno domani.

### Militari assolti in Corte d'Assise

**Alessandria**, 16, notte.

Davanti la Corte d'Assise, sono comparsi i militari 3lid Ettore, Lucchini Alessandro, Freschini Giovanni, Fiori Pietro, Carrà Settimo e il carrettiere Re Pietro, imputati di furto di coperte e materassi dal magazzino militare di S. Tomaso, per un danno di L. 2000 circa. Il 1lz doveva inoltre rispondere di complicità in detto reato perchè facilitò la vendita della refurtiva a certo Parino Francesco, già condannato per ricettazione. I giurati, per ammettendo il furto, hanno assolti tutti gli imputati. Presidente il furto, hanno assolti tutti gli imputati, Presidente cav. Nasi; P. C. cav. Bartola, difesa avv. Baravalle e Figari di Torino. Cacciandra e Bosola di qui.


SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - WR - 914
Via Po, 20, p. 1° - Cav. N. F. LEVI
Orario: 10,30-12,30; 17-19. Festivi: 9,12

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Studio RUHL, corso Vittorio, 9, a via Sacchi. Ore 13,30 15,30 e 18 20; giorni festivi 10-13

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DELLE PELLE
Dr. Comm. N. LATTES
Ore: 9-11; 14-16; 18-19 — Via Principe Amedeo, 11, piano 2°



OGNI DOSE DÀ FORZA E VIGORE

Dalla prima dose di Ferro Nuxato, i vostri Nervi sono resi più forti, il vostro sangue diviene più generoso ed aumentato così ad ogni dose la vostra energia e la vostra virilità, poichè l'uomo robusto e valido possiede una grande forza nervosa ed abbondanza di sangue rosso. La vostra stanchezza proviene dal fatto che il vostro sistema nervoso è spossato, il vostro sangue impoverito: in tale caso i migliori medici prescrivono sempre un rigeneratore a base di ferro organico, dosato scientificamente, quale il Ferro Nuxato.

Non appena sentirete che lo sforzo vi è divenuto penoso, che siete stanco, sonnacchioso, facilmente irritabile, in altri termini, che non siete più come prima, fate una prova di Ferro Nuxato. Questo potente ricostituente vi renderà prontamente quella forza fisica e nervosa a quella vitalità, che fanno sì che l'uomo resta giovane e vigoroso fino ad una età avanzata.

Il preparatore del Ferro Nuxato, conoscendo l'efficacia di tale prodotto, attualmente impiegato da più di 4,000,000 di persone, s'impegna a rimborsarvene il prezzo di acquisto se non aumentasse in vostre forze di almeno 200 % in dieci giorni.

NOTA. — *Trovarete il Ferro Nuxato in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 12.50 tassa compresa. Se il vostro farmacista non ne avesse, la Farmacia Inglese, Roberts, 11, via Tornabuoni, Firenze, ve lo spedirà franco allo stesso prezzo.* U. 3668 T.

FERRO NUXATO
DA FORZA E VIGORE



Persino le donne si lagnano

La vita oggigiorno è molto crudelina. Persino le donne alle volte si lagnano. Il tutto è che molte sono al punto che o la loro salute ne deve soffrire o il loro lavoro deve essere trascurato. Vertigini alla testa e dolori alla schiena ci avvertono dell'imminenza di affezioni renali.

Allora per del tempo, il lavoro deve essere abbandonato; il bisogno necessario diventa il riposo, la ricreazione, l'aria pura — più della feticha della vita. Finchè una medicina speciale dei reni non dà il necessario aiuto, non si può superare appieno un continuato lavoro snervante.

Il far troppo si appone ai bisogni della Natura, perchè assai troppo spesso ciò è la causa di affezioni renali nelle donne.

Le Pillole Foster per i Reni sono un aiuto per la Natura. Esse danno forza ai reni deboli, mantenendo di nuovo quella purezza nel sangue che è essenziale per la buona salute. Abituate le donne nei periodi critici. Restituiscono il conforto e la quiete, distrutti da tali sintomi renali come: disturbi urinari, mal di schiena, gonfiezze idropiche, dolori reumatici e tensione dei nervi.

Persino le ulteriori complicazioni dei reni, reumatismo, renella, infiammazione ai reni e alla vescica, idropisia, renella e sciatica, vengono guarite con successo dalle Pillole Foster per i Reni. — Ognuna L. 4,50, sul scatole L. 25, più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0,60. Dep. Generale: C. Giurgo, 16, Cappuccio, Milano, (8).



Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite

Guarire radical. e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, ricompartire il sonno, ricreare la pace in pieni l'ammalato. L. 10 in tutte le farmacie del mondo. Scrivere, prof. Dott. SIVALTA, Corso Magenta, 85, Milano. Tel. 10-09.



MOLTI MALANNI

si possono evitare portando una cintura elastica, fatta colla massima perfezione, da cui ci mettiamo la vera specialità. Si evita il rene mobile (molto diffuso), causa di grave malessere per lunghi anni, la dilatazione del ventricolo, che produce gastriche gravissime, indispensabile prima e dopo il parto. Si evita la pingue dine e l'ernia e la riproduzione negli operati (anche benissimo) come constatiamo di frequente.

Cinture elastiche uso busto, completissimi Specialità in cinti e calze elastiche.

BANCI, via Lagrange, 8



LO SCETTRO DELLA BELLEZZA

non spetta più a Venere, ma a

KEMOLITE

Un viso femminile che tema l'oltraggio del tempo o che ne abbia sofferto le prime offese, deve cercare il contatto di KEMOLITE, l'argilla radio-attiva che ringiovanisce la sua vigoria ai bei volti desolati. Il bianco è vita e giovinezza ed è anche garanzia di bellezza. Usate KEMOLITE e il vostro fascino non sarà attenuato. Presso tutti i Profumieri.

Concessionaria esclusiva per l'Italia

KEMOLITE COMPANY - MILANO (1)

Via S. Tomaso, 3



BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA, Galleria Subalpina, Torino



REGALI
Articoli per Viaggio
Il più completo assortimento
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Vietti, 4 - TORINO
SCONTO 10 % agli acquirenti muniti della
Tessera PRIMAVERA TORINESE



Ingegnere E. C. P.

attivo, commerciante, desidera Agenzia esclusiva per la Francia d'una importante officina di costruzioni meccaniche. Vercelli sul posto per informazioni. — Scrivere d'urgenza a Rondin, Agence Havas, Bordeaux (France). U 3672 T



GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GIACOMO BOSSIO - Via Palazzo Città, 13, Torino



DIFFIDA

Si porta a conoscenza del pubblico, SPECIALMENTE NEL CETO COMMERCIALE, che dal giugno 1917 risiede stabilmente il Tribunale di Torino, contro COSTAMAGNA GIOVANNI fu LUIGI, residente in Susina, strada di Stura, 58, Lingotto (Torinese), giudizio di interdizione per abituale ubriachezza di modo connessa da distinti precedenti, per cui sono ed occorrendo saranno impugnate come nulle e non avvenute tutte le trattative di affari e le obbligazioni di qualunque forma, nessuno se escluso, che fossero contratte o fosse per contrarre il predetto COSTAMAGNA, senza l'assistenza della notorietà, tutrice legale.

Torino, 13 giugno 1923. 1677
RAVINO GIUSEPPINA IN COSTAMAGNA.



TUMORI SCIRRO, CANCRO CURA
D.r G. PIANA, c. Valentino, 29, TORINO



Cura speciale della
BLENORRAGIA
in qualsiasi stadio, civile, vaginite, uretrite, ecc
Gonolysine Courtois
in pillole da ore 0,60 al flac. 3.5 pillole al giorno e in mier urer di 1.5 e 2.5 grado
Lire 10 il flacone in tutte le Farmacie.
COMP. COURTOIS, via Accad. Albertina, 1, Torino (1)



Dott. BERTOLA MARIO
Cura sulla SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-17; sem. 10,30-12,30 festivi 9-12. — Corso Stupinigi n° 2 Moglia, 28, Torino



NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETA' RIUNITE FLORIO, RUBATTINO & LLOYD ITALIANO

Anonima con Sede in Genova - Capitale Sociale L. 150.000.000 inter. versato

Emissione di 300.000 nuove azioni da L. 500 ciascuna
riservate tutte in opzione agli azionisti

L'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana in data 28 Maggio 1923 deliberò l'aumento del capitale sociale da Lire 150.000.000 a Lire 300.000.000 mediante l'emissione di 300.000 nuove azioni del valore nominale di Lire 500 ciascuna.

La deliberazione dell'Assemblea venne omologata dal Tribunale di Genova con decreto del 29 Maggio 1923 e venne pubblicata sul foglio degli annunzi legali della R. Prefettura di Genova del 30 Maggio 1923.

Si rendono note le condizioni per l'esercizio dell'opzione:

1.o) Tutte le 300.000 nuove azioni sono riservate in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni vecchia azione posseduta.

L'emissione delle nuove azioni è fatta a Lire 510 ciascuna.

2.o) Il termine utile per l'esercizio dell'opzione incomincia col giorno 15 Giugno 1923 e scade il 28 Giugno 1923; decorsa quest'ultima data senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, s'intenderà che egli vi abbia definitivamente rinunciato.

3.o) L'opzione può essere esercitata nei giorni e nelle ore nelle quali sono normalmente aperti gli uffici presso i seguenti Istituti:

a) Banca Commerciale Italiana, tutte le sedi e succursali del Regno;
b) Istituto Italiano di Credito Marittimo, tutte le sedi e succursali del Regno;
c) Banca Zaccaria Pisa in Milano.

4.o) L'opzione verrà esercitata mediante presentazione dei titoli posseduti sia al portatore che nominativi, accompagnata da apposita distinta in doppio. Le distinte conterranno l'indicazione speciale in ordine progressivo dei titoli presentati, secondo i numeri dei rispettivi certificati, nonchè la dichiarazione di esercitare la opzione, indicando a chi debbono essere intestate le nuove azioni.

Tali distinte saranno firmate rispettivamente dal presentatore dei titoli al portatore e dal proprietario delle azioni nominative che dovranno pure indicare il loro domicilio.

All'atto della opzione dovranno essere versati i tre decimi dell'importo delle azioni optate, più Lire 10 per azione a copertura spese di emissione e così complessivamente Lire 160 per azione.

5.o) L'Istituto presso il quale verrà esercitata la opzione e fatto il versamento delle prime 160 Lire per azione, restituirà i titoli previa stampigliatura per far constare dell'esercitato diritto di opzione e dell'aumento di capitale e rilascierà per ciascun intestatario designato per le nuove azioni un buono provvisorio per le azioni sottoscritte.

6.o) Altri due decimi (Lire 100 per azione) dovranno essere versati dal 2 al 10 Gennaio 1924.

Tale versamento dovrà essere fatto presso la stessa Cassa presso cui fu fatto il precedente, consegnando il buono provvisorio debitamente firmato e ritirando un certificato nominativo provvisorio con 5/10 versati, intestato al proprietario del buono.

I.e azioni sulle quali siano stati versati cinque decimi come sopra, avranno diritto a metà del dividendo dell'esercizio 1923-24.

7.o) E' delegato al Consiglio di Amministrazione di stabilire la data in cui dovranno essere versati gli ultimi cinque decimi, data però che non potrà essere anteriore al 1.o Ottobre 1923.

8.o) L'azionista ha peraltro facoltà di liberare interamente le azioni optate, sia dal 2 al 10 Gennaio 1924 versando presso la stessa Cassa presso cui fu fatto il precedente versamento, insieme al quarto e quinto decimo, anche i residui cinque decimi più Lire 5 per diritto e così Lire 255 per azione, sia dal 30 Settembre al 1.o Ottobre 1924, versando in tal caso i residui cinque decimi (Lire 250 per azione) presso qualsiasi delle Casse indicate nell'art. 3.

Volendo usare di tale facoltà l'azionista dovrà dare preavviso alla Società in Genova, specificando se vuole titoli definitivi al portatore o nominativi, e ciò mediante lettera raccomandata che deve pervenire alla Società anteriormente al 15 Dicembre 1923 ed al 1 Settembre 1924 a seconda che l'azionista voglia liberare le azioni dal 2 al 10 Gennaio 1924 o dal 20 Settembre al 

# L'Ospite di Port-Royal

Pascal non ha vissuto che trentanove anni (1623-1662), non ha scritto per intero che una sola opera, le *Petites Lettres*; il resto è frammento, il più delle volte anzi semplice abbozzo, come è il caso dei *Pensées*, questi *brouillons immortels*, diceva Sainte-Beuve; eppure pochi altri pensatori hanno lasciato di sè una così profonda traccia e provocato così fervidi consensi o violenti rivolte. Considerato non tanto nei diversi riflessi che le varie fasi della storia spirituale ci diedero di lui, quanto obbiettivamente in sè stesso, Pascal appare quale un genio estremamente ricco e complesso, in cui si riuniscono doti e tendenze contrastanti, facoltà di ragionamento e di osservazione spinte al livello più alto, senso penetrantissimo delle cose del cuore, bisogno prepotente di conoscere e bisogno non meno inesausto d'amare, inclinazione alla vita interiore e desiderio d'azione, di lavoro, di lotta, di sforzo; potenza d'astrazione ed immaginazione. Dominato da due passioni, quella di saper tutto e di eccellere in tutto (*libido sciendi et excellendi*), nemico dei mezzi termini e dei compromessi, cercando in ogni cosa quell'assoluto che fu il tormento della sua anima assetata, realizzò veramente in sè l'uomo quale l'aveva immaginato e scrutato nelle sue terribili meditazioni solitarie, questo *monstre incompréhensible* impasto d'ogni contraddizione, spettacolo di sublime grandezza e di ineffabile miseria, « un néant à l'égard de l'infini, un tout à l'égard du néant, un milieu entre rien et tout ». Il dubbio e la fede si disputano la sua anima. « Juge de toutes choses, imbecille ver de terre; dépositaire du vrai, cloaque d'incertitude et d'erreur; gloire et rebut de l'univers », l'oscar è stato nella propria coscienza tutto ciò; egli stimolato tormentato nel debole suo corpo dalla nascita alla morte, quasi paralitico fin dal ventiquattresimo anno, che trascina la sua carne inferma verso una tomba precoce, senza un giorno di requie, ma che alberga in così fragile involucro un pensiero di Titano, ed è rimasto l'intera vita *tête-à-tête* coll'infinito, ha ben diritto di parlare dell'uomo come d'un *roseau pensant*. « Il ne faut pas que l'univers entier s'arme pour l'écraser. Une vapeur, une goutte d'eau suffit pour le tuer. Mais quand l'univers l'écraserait, l'homme serait encore plus noble que ce qui le tue; parce qu'il sait qu'il meurt; et l'avantage que l'univers a sur lui, l'univers n'en sait rien ».

Scienziato, cristiano, uomo, Pascal fu queste tre cose insieme; talvolta più l'una, talvolta più l'altra, e pur spingendo all'estremo le qualità più difficilmente compatibili tra loro, gli riuscì infine in uno sforzo potente di volontà sopra se stesso di raggiungere quella unità intima che pretendeva, raccogliendo gli opposti termini del suo genio, che furono lo spirito geometrico e la passione, sotto un supremo principio: la fede: quietando l'intestina guerra dei contrari in una pace armonica: la carità.

La miglior biografia di Pascal è ancor quella che di lui scrisse la sorella Gilberte Périer, completata dalle notizie donate dalle lettere di suor Jacqueline de Sainte-Euphémie, che fu la minor sorella, entrata in religione a Port-Royal. Il suo spirito è passato per diverse fasi, che sono state ricostruite dal Michaut (*Les époques de la pensée de Pascal*, 1903). Riassumendo la sua vita, tre cose sembrano aver riempito la sua anima: la scienza, il consorzio umano, la religione. Alla scienza è rimasto fedele sempre: in un primo periodo (1634-46) una intensa attività scientifica andò in lui d'accordo con una fede tradizionale più praticata tepidamente che vivamente sentita. Passato poi al rigoroso giansenismo della sua prima conversione, lo studio delle scienze continua ad essere parte integrante della sua vita intellettuale (1646-49). Segue quello che fu detto l'intermezzo della mondanità e della dissipazione; al Pascal provinciale si sostituisce un Pascal parigino, non già giocatore prodigo e libertino come per colorire il quadro taluno si compiacque di raffigurarci, sentendo così il contrasto tra il gaudente e il convertito. Il tema d'un Pascal romantico, giovane bello sofferente e innamorato, fu la trovata di Victor Cousin dopo ch'ebbe scoperto il *Discours sur les passions de l'amour*, e il Faguet gli ha tenuto dietro spigolando noi *Pensieri* tutte le frasi e le parole: « qui sent d'un homme qui a connu l'amour ». Ferdinando Neri chiama questo un ritratto immaginario di Pascal, in suo diligente saggio, che conclude negando recisamente la paternità pascaliana del famoso *Discorso*, che sarebbe la diretta espressione della pretesa mondanità del suo autore. Vita mondana in ogni modo da intendersi più che altro in senso giansenistico di quasi indifferenza religiosa. In questo periodo Pascal resta sempre geometra, fisico, cartesiano, ammette scienza e filosofia come valori, accorda alla ragione la sua autorità. Ma l'uomo lo attrae più che la natura, la società lo avvince, vive nel mondo, ha relazioni, il cavalier di Méré gli fa da iniziatore, M.me de Sablé da Egeria; studia gli eroi e la storia della Fronda; vede nel travaglio della guerra civile il fondo dell'anima umana, passa forse accanto a molti precipizi morali, misura in sè o negli altri molti abissi, fa lo suo esperienze dell'uomo, come prima aveva fatto della natura, ed anche qui scopre il gioco di molteplici forze che si premono e ornano il loro equilibrio, anche qui in mezzo al vario tumulto degli interessi finisce per trovare un vuoto non meno pauroso di quello fisico, il vuoto del nostro cuore, che cerchiamo invano di colmare d'immaginarie speranze. Come la Rochefoucauld, Pascal è omai un disilluso, ma non un misantropo: s'indigna, si adira, ma non ama. Col 1654 s'inizia la vita nuova, la vita religiosa propriamente detta. Pascal si ritira a Port-Royal. Mai era stato abbandonato dalla fede, se pur aveva avuto qualche momento di smarrimento. Quando dice di sè « qu'il a fui, renoncé, crucifié Jésus-Christ », la sua è violenza verbale, nello stile della setta. La lotta tra la natura e la grazia, tra l'istinto della felicità e l'aspirazione ascetica forma lo sfondo del suo dramma interiore. Se anche talvolta il senso naturalistico della vita sembrò prendere il sopravvento, come nello spunto epicureo « l'homme est né pour le plaisir », resiste nel cuore l'educazione d'un ambiente schiettamente religioso, persiste l'emozione del primo giansenismo e il fuoco della fede non tarda a ravvivarsi. A lui si applica il detto d'Eraclito: il fuoco divino, che costituisce la sostanza dell'universo, volta a volta si dilata o si contrae, langue o risplende di nuova luce, ma non cessa mai. Così fu della fede nel cuore di Pascal: ebbe i suoi ritmi, intepidì, si ravvivò; infaticabile fiamma alimentò l'intera sua vita.

Spirito chiuso inflessibile ostinato, ha il suo pensiero « da derrière la tête »; la grande tragedia della sua anima non gli venne dal di fuori: quella che fu chiamata efficacemente la sua *angoscia*, nacque dal suo stesso genio. Questo spirito forte e fremente, quando si avvia alla solitudine delle vette, non fa che obbedire alla sua legge, compiere il proprio destino. Egli è in un certo senso l'uomo nuovo, quale la Rinascita l'ha creato, investigatore ed attivo; l'occhio aperto sul mondo esterno, cupido di misurarne l'ampiezza, di penetrarne i misteri. *Rerum cognoscere causas* è la sua vocazione; « mon frère voulut savoir la raison de toutes choses », scrive M.me Périer. Gli spazi lo affascinano: astronomia, fisica, matematica erano i regni nuovi offerti all'ala del pensiero umano. Intelletto aquilino. Pascal spiegherà sui campi del sapere il suo volo sovrano. Nel cervello porta le eterne forme della geometria, le verità invisibili, che si esprimono nel linguaggio dei numeri. Ma tanto potente nella pratica quanto meraviglioso nella teoria, traduce immediatamente in strumento di vita le solitarie creazioni del suo genio. Vede il padre curvo sotto il pesante fardello della sua contabilità finanziaria e costruisce per lui la macchina calcolatrice: solo la torre di Saint-Jacques de la Boucherie e no ripete il barometro; in campagna inventa un mezzo di trasporto dei pesi, a Parigi *l'omnibus (carrosse à cinq sols)*; ai suoi amici di Port-Royal fornisce un'arma contro i Gesuiti e di qual tempra: le *Provinciales*! In lui nulla delle sue meditazioni, dei suoi sogni, delle sue fantasie rimane allo stato astratto, tutto si concreta, tutto adrisce alla realtà per dominarla. E appunto per questo è l'uomo moderno. Ma per un raddoppiamento spirituale che tocca il miracolo, sopravvive in lui lo spirito d'un'altra età, l'anima ardente del mistico, la coscienza intatta del cristiano. C'era in lui la duplice natura della sua terra d'Alvernia « pays froid sous un ciel déjà méridional, où l'on gèle sur des laves » ha scritto Michelet. Il gelo sopra la lava d'un vulcano, tale era veramente il suo carattere, e il vulcano della passione in lui non s'è mai spento; ma freme, ma si agita e ribolle in un fuoco inestinguibile.

Ecco l'altra faccia del suo genio, il bisogno di ritrovare se stesso, di possedere il mondo interiore. Non gli bastano le formule geometriche, le scoperte fisiche, le invenzioni pratiche. Gli occorre la verità suprema, aspira ad una regola di vita. Perciò si volge allo studio dell'anima, esplora l'uomo. La mondanità di Pascal ebbe forse questo significato: fu un viaggio di scoperta psicologica per strappare alla vita il suo segreto essenziale. La scienza fisica l'aveva portato in faccia ad una Natura dal volto imperturbabile di Sfinge. Un silenzio enorme aveva agghiacciato il suo spirito. Che cosa impara dalla nuova esperienza? Nel mondo umano trova inganno illusione menzogna; uno strepito inconsulto, un tramestio vano di persone e di cose. E tutta questa rumorosità sociale non ha altro scopo che di stordire l'uomo, che di velarlo a sè medesimo, d'impedirgli quello ch'esso teme più d'ogni cosa, la solitudine, il ritrovarsi a tu per tu con la propria coscienza. Più un uomo è potente e meno è con se stesso: un Re non lo si lascia mai solo!

Giunto a questa seconda delusione, Pascal resenta l'abisso: l'ordine del mondo manca di base, non scienza ma opinione, non morale ma pregiudizio, non giustizia ma convenzione. « Un Méridien décide de la vérité. Plaisante justice qu'un rivière ou une montagne borne! Vérité en deçà des Pyrénées, erreur au delà. » Scetticismo? No! egli riesce a guadare questo infinito di ignoranza, di male, di errore e di dubbio. Si affida all'originalità del suo genio, ricreando nei *Pensieri* sulla soglia della morte il sistema della vita interiore, come fanciullo sulle soglie della vita aveva rinventata la geometria; rifà nè più nè meno per suo conto l'esperienza cristiana, come aveva rifatto l'esperienza torricelliana! Ed ha la fortuna di toccare il fondo del proprio essere interiore, scopre se stesso, ha la certezza dello stato di grazia, si apre in lui la visione rivelatrice, si realizza l'estasi nella pienezza della mente mistico (23 novembre 1654). Come a un navigatore audace, che tra tempesta e scogli allo spuntar dell'alba dopo una notte di tenebra veda la terra, sfugge a Pascal il grido supremo, e lo fissa in una fuga di parole elittiche e raddoppiato dall'entusiasmo: *certitude, certitude... sentiment, joie, paix...* Aveva meritato questo premio, questa corona di vittoria! L'indomabile corsiero, che era stato il suo spirito, aveva trovato il suo frenatore nella volontà della fede: non però senza lotta; se non potè vincere l'anima, quello sforzo lacerava il corpo per sempre spezzato.

Accogliamo il giudizio di Sainte-Beuve (*Port-Royal*, III: IX): per quanto grande sia il suo genio, mille cose vere e gravi gli sfuggono. Spirito logico, geometrico, scrittore fine, nella, eloquente tocca il sommo, *ars inertis*, in quel dominio dell'intelletto che è più preciso definito, distinto da sè. Lì è la sua luce, al di là stanno tenebre e mistero. Il problema della genealogie e delle trasformazioni indefinite che ha tanta presa sullo spirito moderno, gli è ignoto. Il suo Universo è un tutto compiuto. Non sente la poesia, anzi la nega. Non vede nella Natura il simbolo vivente d'una invisibile Realtà. Della storia non sente la tragedia profonda, la dialettica formidabile. Anzi la umilia, la ridicolizza, riducendola alle cause minime, *le nez de Cléopâtre - le grain de sable de Cromwell*. Scopre il progresso intellettuale, ma non quello morale: « toute la suite des hommes, pendant le cours de tant de siècles, doit être considérée comme un homme qui subsiste toujours, et qui apprend continuellement ». Mancano in lui i larghi sprazzi di luce, di estetica e di filosofia naturale e storica; gli sono preclusi orizzonti, che pur nella loro nebulosità s'aprono ad altri spiriti, squarciati di luminose fenditure. La sua rivincita la prende ripiegandosi su di sè, nel sentimento del valore personale, contrapponendosi all'universo, che lo opprime. Qui trova parole indimenticabili: *Dieu sensible au coeur*, che è l'essenza stessa della religiosità, *le moi est haïssable*, che è la denuncia e la condanna in se stesso del genere umano nel suo egoismo; di qui attraverso la confessione amara di dolore, che è il *refrain* ininterrotto da Giobbe a Leopardi, trova la via di salute. Non certo la *règle des partis* (il celebre *pari* sull'esistenza di Dio), ma lo slancio immediato del cuore l'ha condotto ai piedi della Croce!

ZINO ZINI.

## Per Francesco Villon

« *Signor Direttore*,

« Nell'interessante articolo di A. Cajumi, *Un poeta ribaldo*, pubblicato nella *Stampa* del 13 corr., leggo: « Ritroviamo, dunque, il quattrocentista che fu « studente, poeta e assassinatore » per R. C. Stevenson, perverso creatore per Marcel Schwob, per Guido Manacorda, sulla... » Piano, i santi in fonno i papi, ed io non aspiro minimamente a seguire loro così alto precursore. Dirò di più: mi meravigliavo alquanto se qualche papa avesse davvero il coraggio, non dico di canonizzare il Villon, ma anche semplicemente di lasciar « postulare » la sua causa...

« Io penso semplicemente che l'anima del « povero soufaro » debba essere stata « perdonata », non certo in virtù di una *Tal* faustiniana o per l'intercessione di *Una Penitentium* chiamata su questa terra Margot: ma per certo suo fanciullesco candore, conservato anche a traverso il delitto ed il vizio (« allucinazioni » e dir vero, non riesco a scorgere in lui, neppure con la guida del Neri), per il sincero e davvero « santo » ardore di alcune sue espressioni religiose, e infine per le inaudite sofferenze, che i suoi stessi errori gli procurarono. Per altri simili e anche più gravi errori la società umana e la storia hanno giudicato ben altrimenti di uomini, i quali hanno avuto il solo merito di portare scettro e manto di ermellino. Un poco di equità, anche se tarda, non guasta.

Ma io non ho mai pensato ad accompagnare misticamente il Villon; bensì a farne una *silhouette* in bianco e nero e dalle punte non poco nicchie (che dimine!) l'ho anche rappresentato « subsannante come un demonio dietro la bianca coltà d'un eremita », così come io per lunga famigliarità l'ho sentito e lo sento, senza nulla nascondere delle sue colpe, ma anche guardandole con umana comprensione e pietà.

Chiarito il quale punto, credo che tutti ci troveremo d'accordo almeno in questo: nel riconoscere nell'edizione di Neri un vero monumento di perspicacia critica e di amorosa e paziente dottrina.

Suo dev.mo: *Guido Manacorda*.

## Come si curano i leoni ammalati di reumi

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 16, mattino.**

Curare un leone malato non è così difficile come si sarebbe tentati di credere; basta avere del coraggio e prendere qualche precauzione; è quello che ha dimostrato il veterinario Sicurac, che i fratelli Amar, proprietari di un serraglio installato nella festa campestre di Neuilly, avevano chiamato per curare Nerone, un superbo leone africano che, quantunque ancora giovane — non ha nemmeno tre anni — soffre di reumatismi. Dopo una visita piuttosto emozionante, Sicurac ordinò delle punte di fuoco. La ricetta in questo caso era più facile a redigersi che non ad applicarsi, ma egli riuscì lo stesso. Il paziente venne fatto passare nella gabbia centrale ove, malgrado i suoi reumatismi, si dimenò come un diavolo, riuscendo a parecchie riprese a sventare le astuzie del personale, che cercava di immobilizzarlo in campo per mezzo di solide corde. Fu necessario, per condurre a buon fine tale disegno, che il domatore penetrasse nella gabbia, riuscendo a mantenere in un angolo la belva, che venne così allungata sul pavimento con una sbarra di ferro sul collo.

Prese le precauzioni necessarie venne gettato a Nerone un bastone che venne in un attimo stritolato, mentre il veterinario tranquillamente continuava ad applicargli una serie di punte di fuoco sulla regione lombare e nelle articolazioni. Questa operazione non venne fatta, come è facile immaginare, senza sussulti e senza ruggiti. Quando l'operazione fu terminata, il veterinario battè in ritirata e il domatore fece rientrare il suo pensionante nella cabbia più piccola che gli serve da domicilio abituale.

## Il processo di Mantova
### Iniziato e rinviato a martedì

**Mantova, 16, notte.**

Alle ore 10 precise il presidente entra nell'aula e si fa un religioso silenzio. Gli imputati, attorniati da carabinieri, sono apparentemente tranquilli, ma non possono nascondere la loro preoccupazione. I banchi degli avvocati sono quasi completi. In quelli della difesa notiamo gli avvocati Avanzini, Savi, Pezzi, Porcelli del Foro di Mantova, e l'avv. Comandini di Forlì. Ai banchi dell'accusa privata stiedono gli avvocati Verdi, Casati, Bozzi, Bernardello, Farinetti e Righini.

Il presidente, comm. Libero Carulli, apre l'udienza rivolgendo alla Giuria queste testuali parole: « In questo delitto non vi era premeditazione di colpire un individuo, piuttosto che un altro, per rancori di parte o personali, ma vi era il deliberato proposito di voler soffocare un'idea che era sul nascere, un'idea che doveva salvare l'Italia dal baratro nel quale voleva gettarla uno dei partiti estremi, quello che voleva instaurare nella nostra bella terra il regime regalato da Lenin alla terra degli czar. Fortunatamente la lotta ha visto trionfante il partito nazionale, il partito che oggi si è imposto per la ricostruzione materiale e morale del nostro paese. In questa causa si deve fare giustizia, la vera giustizia che io ho già promesso a Ferrara. Quando pochi giorni fa mi recai nella città degli Estensi per vedere il luogo del delitto, fui circondato da una folla di cittadini che reclamavano giustizia per i loro cari; ed io ho promesso che la giustizia avrebbe assolto il suo compito nel modo più esatto possibile ».

Detto questo il comm. Carulli ricorda i precedenti che diedero origine al fatto. « Quando a Bologna i fascisti bastonarono Pini, Nicolai, — egli dice, — i socialisti fecero inalberare un grande comizio di protesta, comizio al quale avrebbero dovuto partecipare tutte le organizzazioni rosse della città e del rontado. Anzi in detto giorno doveva avere luogo la riunione dei sindaci socialisti del circondario. Gli altri partiti della città decisero di fare anch'essi una dimostrazione di forza, sebbene in numero esiguo e non troppo bene organizzati. L'autorità politica, quando ebbe sentore di tutti questi preparativi, cercò di ottenere che le due riunioni fossero tenute in luoghi diversi onde evitare ogni provocazione. La mattina del comizio socialista le vie di Ferrara erano deserte, negozi ed alberghi chiusi, quasi che i cittadini presagissero quello che poi doveva accadere.

« La giornata era trascorsa quasi tranquilla quando un gruppo di fascisti incolonnati, per corso Giovecca giunse in piazza della Pace e si scontrò con alcuni ritardatari socialisti, ferrovieri del Manicomio provinciale, che con la bandiera rossa spiegata si dirigevano al teatro Comunale. I fascisti alla vista del drappo rosso si slanciarono per strappare, ma in quella si udì un colpo di rivoltella e questo fu il segno di una sparatoria generale. Dalle finestre del Castello Estense, dalle finestre del teatro Comunale, dalle vie adiacenti era tutto un incrociarsi di colpi. Quando il fuoco cessò a terra vi erano quattro morti: il tenente del bersaglieri Franco Gozzi, lo studente Magnani Natalino, il fascista Angelo Pagnoni ed un ex-sarto certo Giovanni Mirella, e moltissimi feriti, uno dei quali, certo Giuseppe Salami, morì poco dopo all'ospedale ».

Il presidente dà quindi lettura dei capi di imputazione e rivolge preghiera ai giurati di prestare tutta la loro attenzione e di giudicare serenamente. A questo punto si costituiscono le Parti Civili: avv. Farinetti e Gozzi per il padre e la sorella del Pagnoni; avv. Verdi e Bernardello per il padre e la madre del Gozzi; avv. Righini per il padre del Magnani. Giovedì avremo la costituzione di Parte civile dell'avv. Sarocchi per la madre e la sorella del Salami e dell'avv. Casati per la madre del Mirella.

L'avv. Comandini in presenza che il suo difeso, il Mattioli, è imputato di omicida denuncia di porto d'arma e vuol dal paragrafo 7 dell'accusa, ma le detto paragrafo non è fatto il nome del Mattioli stesso. Il Presidente si riserva di risolvere l'incidente, poichè essendo ormai le 12 l'udienza viene tolta e rimandata a martedì mattina.

# La rivoluzione bulgara

Con la cattura e la morte di Stambuliski si può considerare che il periodo iniziale della rivoluzione bulgara sia chiuso ed il suo successo, almeno temporaneamente, assicurato. E' giunto dunque il momento di occuparci del fatto nel suo significato internazionale, e quindi anche per la politica estera italiana. Una simile considerazione, naturalmente, non può aver nulla di comune con le strane divagazioni a cui si sono abbandonati con insistenza certi giornali, tutti affaccendati a dimostrare che il Governo bulgaro di Stambuliski nulla aveva di comune con quello fascista italiano. Questa dimostrazione — non richiesta — è stata motivata per verità, con pretesi raffronti ed insinuazioni che sarebbero stati fatti, parlando della rivoluzione bulgara, da vari giornali, ed anche dal nostro. (A questo proposito, anzi, l'organo fascista milanese commette l'errore di fatto di attribuire la responsabilità della politica della *Stampa* al sen. Frassati, mentre pur non dovrebbe ignorare ciò che è stato, a suo tempo, pubblicato su queste colonne: avere, cioè, il sen. Frassati lasciata la direzione della *Stampa* allorquando si recò ambasciatore a Berlino, e non averla rimessunta al suo ritorno in Italia). Per quel che riguarda la *Stampa*, facciamo osservare che noi ci siamo limitati, fino ad oggi, a dare il puro e semplice notiziario, dalle varie fonti, sulla rivoluzione bulgara; e che il titolo rimproveratoci: « La Bulgaria ha riconquistato la sua libertà » era, come ognuno comprende, una pura e semplice constatazione di fatto, in cui solo delle coscienze inquiete potevano trovare allusioni ed insinuazioni. Diciamo ora, per tagliar corto, che, se un insegnamento si può trarre dagli avvenimenti bulgari, questo non riguarda in particolare, nè l'Italia, nè alcun altro paese, ma tutta l'Europa del dopo-guerra: ed è che sulla violenza non si costruisce nulla di stabile.

La rivoluzione bulgara, dunque, ha due aspetti, uno interno e l'altro internazionale; ma fra loro strettissimamente connessi. Stambuliski, venuto al potere con la dittatura bulgara, aveva fondato, all'interno, il suo potere su due elementi: la condanna dei responsabili della guerra, e l'appoggio dei contadini, cioè dei piccoli proprietari agricoli, costituenti la più numerosa classe produttiva della Bulgaria. I due elementi venivano a farne uno solo, perchè colora che avevano propugnato e guidato la guerra costituivano la borghesia bulgara: le classi cittadine ed intellettuali, e cioè, appunto, i non contadini; mentre il proletariato propriamente detto è ancora scarsissimo in Bulgaria, paese agricolo e non industriale. Stambuliski, pertanto, aveva sottoposto a processo, gettato in prigione e fatti condannare gli uomini della guerra, e aveva finito poi per estendere questo trattamento a tutti gli uomini politici di opposizione, tanto da imprigionare trenta ex-ministri. Aveva poi costituito, nell'autunno scorso, delle « guardie del popolo », reclutate appunto fra i contadini, in difesa del suo regime dittatoriale; e, grazie anche ad una nuova legge elettorale, si era formata una Camera, nelle elezioni del 22 aprile, con una maggioranza schiacciante di suoi partigiani. In politica estera, egli era pacifista, fautore, non solo di una rassegnata applicazione del trattato di Neuilly, ma altresì di una stretta amicizia con la Jugoslavia. Egli si appoggiava, cioè, alla Piccola Intesa, e al di là di questa a Parigi, così da costituire una vera e propria pedina del Quai d'Orsay nei Balcani. La ragione di questa sua politica era duplice: da una parte, il fatto dell'essersi egli elevato sulla condanna della guerra e sul pacifismo agrario; dall'altra, la tendenza naturale di chi, non sentendosi perfettamente sicuro all'interno, cerca appoggi all'estero presso quegli Stati a cui la propria politica torna grata: Stati, che, nel caso presente, non potevano essere, appunto, se non la Piccola Intesa e la Francia. Per ciò stesso, Stambuliski si era inimicato mortalmente il partito macedone, cioè gli irredentisti bulgari, ed in genere gli elementi più ardentemente patriottici. Se a quanto costoro abbiano contribuito direttamente alla sua caduta, è difficile a determinare, data le notizie contraddittorie; ma non può esser dubbio che questo malcontento patriottico — riconosciuto recentemente dal fatto che a Losanna lo Stambuliski non era riuscito a far risolvere favorevolmente per la Bulgaria la questione della Tracia occidentale e dello sbocco all'Egeo — dovesse aver contribuito, insieme con l'oppressione interna, a minare la posizione di Stambuliski. Il popolo bulgaro, cioè, non ha saputo rassegnarsi ad essere, contemporaneamente, servo all'interno, umiliato e nullo all'estero.

Da tutto questo risulta senz'altro il significato internazionale della rivoluzione bulgara. Il nuovo Governo tenderà a fare — se ci riuscirà, vedremo — una politica nazionalmente più dignitosa e più attiva, e a svincolarsi dalla soggezione assoluta alla Piccola Intesa, in particolare alla Jugoslavia. Per ciò stesso, tenderà ad uscire dall'orbita di Parigi, avvicinandosi a quella di Londra. Dipende da noi, che, insieme con l'influenza di Londra, si affermi a Sofia quella di Roma. S'intende che noi non dobbiamo in alcun modo spingere il nuovo Governo ad avventure bellicose, e tralenerlo, anzi, da una tale via; e occorrerà per questo sorvegliare, con oculatezza, ma senza utilità preconcetta, anche i suoi rapporti con la Turchia. Noi non potremmo ammettere, naturalmente, che a Sofia si voglia ora fare, di proprio arbitrio, carta straccia del trattato di Neuilly e mettere in pericolo la pace nei Balcani. Su questo punto, anzi, sarà bene rassicurare subito il Governo di Belgrado. Ma d'altra parte noi non possiamo ammettere, neppure un momento, che la Jugoslavia, e la Piccola Intesa in genere, vogliano intervenire nelle faccende interne della Bulgaria. Il popolo bulgaro deve essere lasciato libero di provvedere da sè ai casi suoi; e se il nuovo Governo, ridonandogli la pace e la libertà interna, saprà non ciò stesso accrescere la sua indipendenza ed il suo peso nell'estero, sarà tanto di guadagnato per l'equilibrio balcanico e per la ricostruzione europea.

## Come è stato preso e ucciso Stambuliski
### Un piano dell'ex-presidente per la proclamazione della Repubblica

(Servizio speciale della « Stampa »)

**SOFIA, 16, notte.**

*La drammatica fine di Stambuliski avvenne nel pomeriggio di giovedì: ma si conobbe a Sofia soltanto ieri a sera.*

*Stambuliski si era costruito quasi una fortezza a Slavovice, donde cercò di fuggire in automobile; ma presso il villaggio di Golak venne arrestato, e doveva essere tradotto a Sofia, per subire un procedimento giudiziario per l'uccisione degli avversari politici. In seguito all'allegiamento minaccioso della popolazione, Stambuliski pregò l'ufficiale di scorta di riaccompagnarlo a Slavovice, e di attendere rinforzi. Lungo il viaggio, gruppi di contadini riconobbero Stambuliski e attaccarono la scorta. Durante il combattimento che ne seguì, Stambuliski cercò fuggire; e venne ucciso. Tutto questo avveniva in località Talar Pazardzik.*

*Il cadavere di Stambuliski, la cui famiglia attualmente si trova a Monaco di Baviera, verrà trasportato nella città natale, ed ivi sepolto.*

*Colui che fu capo della polizia sotto il Governo Stambuliski, Stojanoff, che accompagnava il dittatore nella fuga, caduto nelle mani della popolazione, venne linciato.*

*Due treni militari, che ritornavano infiorati dal combattimento contro Stambuliski, vennero accolti con grandi ovazioni dalla popolazione di Sofia.*

*Si smentisce ufficialmente la voce che il Re e Radoslavov abbiano avuto parte nell'uccisione di Stambuliski; ed anche la notizia che Radoslavov sia stato nominato ministro di Bulgaria a Berlino. Sofia presenta un aspetto completamente calmo e tranquillo. Anche i telefoni funzionano regolarmente, come gli altri servizi pubblici. L'opposizione violenta dei contadini si è limitata a scaramucce in poche località, scaramucce che sono state represse all'estero come grandi battaglie. Nell'abitazione di Stambuliski a Sofia si è anche trovato un piano per la proclamazione della repubblica, che avrebbe dovuto aver luogo il 12 settembre prossimo, in occasione dell'inaugurazione della nuova chiesa di Sant'Alessandro Nevski. In tale occasione centinaia di migliaia di contadini sarebbero venuti a Sofia armati, e avrebbero costretto il re Boris ad abdicare, proclamando la repubblica, e nominando Stambuliski presidente.*

## La Piccola Intesa
### ha rinunziato al passo a Sofia

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Belgrado, 16, notte.**

Il passo diplomatico della Piccola Intesa verso la Bulgaria è stato rinviato, avendo il Governo bulgaro dato assicurazione di congedare gli ufficiali attualmente richiamati, secondo le prescrizioni del trattato di pace. Si vuole anche che l'improvviso cambiamento di rotta della Jugoslavia, ch'è implicito in questa decisione, sia stato determinato dal ministro inglese a Belgrado, Young, e dalle pressioni italiane. Ha influito anche il contegno della Cèco-Slovacchia, riluttante ad impegnarsi in avventure balcaniche.

## Il nuovo Ministro bulgaro degli Esteri
### riceve il corpo diplomatico

**Sofia, 16, notte.**

Ieri il nuovo Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto il corpo diplomatico. (*Stef.*)

**Le persone indebolite per qualsiasi causa ritraggono forza ed appetito dalla cura del "Proton"**

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO
ERNIE
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col sicuro meccanico-anatomico a pressione inalterabile concentrata sul cacciorto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Allatto *severo de chiarimento*, da cui il pubblico può troppo ampiamente lecitamente si lascia adescare, si impone un esame vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo.
La persone che non possono recarsi a Torino possono recarsi a
ALESSANDRIA: lun., 19 giugno, Alb. Gran Mogol.
CASALE Mont.: mart. 13 giugno, Alb. Leon d'oro.
VERCELLI: martedì, 13 giugno, Alb. Aquila Nera.
TRINO Vera.: merc., 20 giugno, Albergo Italia.
ASTI: mercol. 20 giugno, Albergo Central Salera.
MONDALVO: giov., 21 giugno, Alb. Corona Grossa.
BRESSENTINO: ven. 22 giugno, Alb. Corona Grossa.
SALUZZO: sabato 23 giugno, Albergo Gallo.
MONDOVI': mart. 26 giugno, Alb. Due Corone.
CANALE: domenica, 24 giugno, Albergo Centrale.
BIELLA: lunedì, 25 giugno, Albergo Angelo.
SAVIGLIANO: lunedì, 25 giugno, Albergo Della Bella.
CUNEO: martedì, 26 giugno, Albergo Deves.
VARALLO: martedì, 26 giugno, Albergo Parigi.
INTRA: giovedì, 28 giugno, Albergo Intra.
TORRE PELLICE: venerdì, 29 giugno, Alb. Orso.
PINEROLO: sabato, 30 giugno, Albergo Cavour.
N.B. In Torino, una signora riceve per le donne.

PUNTINI NERI
PORI DILATATI
Se siete afflitti da puntini neri, pori dilatati, se il vostro naso ed il vostro viso sono lucidenti, o più che probabile che foro con di una cipria che non vi conviene (tale è il parere formale di un Dermatologo diplomato della Facoltà di Parigi).
Potete essere certo di rimediare in 10-15 giorni con disgrazioni meravigliosi della
CIPRIA PETALIA
della Casa Tokalon di Parigi
Circolo alla pur composizione del tutto speciale, è dove la sola cipria che possiede le qualità necessarie per rendere quegli difetti una freschezza meravigliosa ed assolutamente impercettibile. Se alla fine di una sola mattata non si avrete la prova nel vostro viso stesso, il prezzo di acquisto vi sarà rimborsato su semplice domanda. Un cartiglio del particolare e tutte le Polvi di Riso vi verrà ad ogni scatola.
In vendita in tutti buoni negozi.
Estero odierno Parigino Antico.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori RUISSON - MARTINOTTI - SEGRE
TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte a via Bogino)
Visite ed RAGGI X
per malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa. Tutti i giorni anche festivi.

Si recano nel '20 in Pesaro ove facevano i primi passi, quindi a Bologna; si divisero grandi a Torino, Milano, Genova; oggi conosciute in tutta Italia, vantano dichiarate avunque le insuperabili
Acque Giommi
Telefono automatico 44-776 - Chiamate!

BAGNI DI MARE
Hôtel Bristol - Rapallo
Telefono intercomunale Rapallo N. 5278
Questo Albergo, situato in posizione dominante il magnifico Golfo Tigullio, con giardino e oliveto, ha tutte le camere con poggiuolo verso il mare e con acqua corrente. Ascensore. Pel BAGNI DI PARE il sottoscritto nuovo Proprietario, ha ulteriormente lo stabilimento proprio sulla vicina spiaggia, di acqua limpida, con cabine speciali, comode, grandi, eleganti, a persianine, assai più fresche di quelle ordinarie. Servizio di ristorante accurato. Autobus alla Stazione. Pensione da prezzo mite. Si prenotano camere e cabine per la stagione estiva. M. 3818 T.
Il Proprietario: Emanuel Gnecco.

AGLIANO D'ASTI
Albergo Fons Salutis
Completamente rimesso a nuovo dai nuovi proprietari: Alziati & Pera. M. 3060 T.

IL TEATRO IN CASA
A buon mercato acquistando nel 20 per cento di ribasso una piccola cassettina che parla, canta, suona, con tanta superiorità di tutti da 4.50. Ditta, piazza Carlo Felice, 16, Torino.

# TEATRI

## I concordi elogi dei critici londinesi sulla Duse

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 16, mattino.**

Tutta la critica drammatica londinese senza eccezioni si confessa oggi incantata dell'arte superba con cui Eleonora Duse impersonò ieri con la terza matinée la madre del « Così sia » di Gallarati Scotti. Le Duse era già stata proclamata incomparabile nella « Donna del Mare » e negli « Spettri », i due drammi ibseniani. Ma Ibsen quassù, almeno in questi due lavori, non persuade molto. Nel « Così sia », giudica ora tutta la critica, la magnifica attrice ha superato se stessa; si è elevata alla sfera del genio puro, ha raggiunto il sublime. Uno dei giudici non esita a scrivere che la Duse protagonista del « Così sia » « è la vera essenza della bellezza ». Il critico della *Morning Post* ha avuto la sensazione di assistere ad un miracolo. Quello del *Manchester Guardian* trova che « ben raramente l'arte della scena è stata innalzata a tale grado di economia e di nudità di effetti: la Duse faceva pensare ad una di quelle linee di poesia che si conquistano in virtù del loro superbo genio del ritegno: le epigrafe greche, per esempio ». Lo spettacolo di ieri ha sciolto interamente anche il cuore di altri scrittori teatrali, che di solito preferiscono misurare le parole e aggrottare le ciglia. « E' qualcosa — dichiara il pochissimo complimentoso critico del *Times* — aver potuto vedere ancora una volta questa donna meravigliosa, immagine della verità, della purezza e di tutto ciò che vi è di nobile ne.. arte istrionica. Dopo i drammi realistici di Ibsen, assistere a « Così sia » fu come passare da un Manet a un Giotto. « Aveva di guardare ad una figura simbolica e ci il simbolo potrebbe chiamarsi la maternità ». Nel tratto, che era assiepato come nelle due prime matinées, si alternavano profondi silenzi di commozione a scoppi di applausi travolgenti. La Duse telegrafò a Gallarate Scotti che le arrecherà avute nel « Così sia » le furono di grande conforto. Certo, consolatano per una volta tanto i giornali, seguendo quello nuovo trionfo, nessuna accoglienza av

# Erminio Spalla ha fatto sapere
## a Beckett e Carpentier
## che è pronto a incontrarli "per il titolo,,

L'americano si leggeva il giornale per bene, e la più bruna e arricciata che un italiano possa avere. Quest'italiano lo possedeva perfetto ed invitava Sua a fare Natale nuova Lagaria, numero... New York, grazie rinnovo contratto, e sono guarito di cuore e per sempre. Ho stipato 200 mila lire in una via Cernaia, per un capitano che non riconosceva mai... prego. Una grossa mazza in un dito ed improvviso colpo sopravvenne. Una donna riconobbe ci si è [illegible] al di sopra del mio [illegible] splendore. Alzai gli occhi e [illegible] stavo per [illegible] dalla [illegible] [illegible] [illegible]

# CRONACA CITTADINA

## Le consultazioni del Sindaco sulla situazione

### dopo la lettera del Direttorio fascista

**La seduta del Consiglio rinviata per deliberazione della Giunta - Il pensiero del Sindaco e di vari Assessori - Riunione dei Direttorii liberale e popolare - Un colloquio in Prefettura.**

La Giunta comunale si è riunita ieri mattina alle ore 10,30. Convocata per sbrigo di pratiche di ordinaria amministrazione e per udire le dichiarazioni del Sindaco in merito alla questione degli alloggi, dichiarazioni che il Sindaco avrebbe dovuto ripetere nella seduta del Consiglio comunale indetta per il pomeriggio) la Giunta è stata portata invece a trattenersi sulla situazione determinatasi per la presentazione delle dimissioni dell'assessore comm. Luigi Grassi e dei consiglieri Ronco, Buscaglione e Quaglia. La riunione, iniziatasi, come abbiamo detto, alle ore 10,30 è finita verso mezzogiorno, e si è conclusa con la deliberazione di rinviare la convocazione del Consiglio comunale di qualche giorno per consentire al Sindaco ed alla Giunta di interrogare i direttorii del Partito Liberale, del Partito Popolare e di convocare la maggioranza per un esame della situazione.

Poco dopo mezzogiorno veniva infatti diramato il seguente comunicato: «La seduta del Consiglio comunale fissata per oggi alle 15,30 è rinviata».

**I dimissionari**

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere parlando con gli Assessori, subito dopo la riunione, il Sindaco ha fatto un esame minuto e dettagliato della situazione risultante dall'avvenuta presentazione delle dimissioni da parte dell'assessore Grassi e dei consiglieri Quaglia, Buscaglione e Ronco e della lettera del Direttorio del Fascio riportata ieri dalla «Stampa». Il Sindaco grand'uff. Cattaneo, ha dato lettura alla Giunta di una lunga lettera dell'assessore Grassi nella quale questi precisa i motivi che lo hanno indotto a presentare le dimissioni. Il Grassi, nella sua lettera, si richiama agli stessi argomenti di cui si è servito il Direttorio del Fascio per invitare il Consiglio comunale a dimettersi: ragioni patriottiche, mutata situazione politica, necessità che le correnti nuove abbiano rappresentanza in Comune. Il Sindaco ha dato pure lettura delle lettere dei consiglieri dimissionari mettendone in rilievo i rapporti delle motivazioni con le lettere del Grassi e del Direttorio.

Con la serenità e con la precisione che porta in tutti i suoi atti, l'avv. Cattaneo ha prospettato poi quali possono essere gli sbocchi della situazione. Ha esposto l'opinione essere consigliabile rinviare la seduta del Consiglio per consentire all'amministrazione di prendere contatto con le maggiori personalità cittadine, nonchè d'interrogare il direttorio del Partito liberale e convocare la maggioranza del Consiglio. «La situazione creatasi con le dimissioni, egli ha detto, non consente di venire in seduta del Consiglio solo per trattare degli argomenti posti all'ordine del giorno; ma d'altra parte è opportuna una discussione sulla situazione senza preventive consultazioni».

La Giunta fu concorde col pensiero del Sindaco. Quanti assessori ebbero a prendere la parola trovarono modo di esprimere al Sindaco la loro affettuosa solidarietà, la protesta per le espressioni poco riguardose a lui rivolte e il rammarico per il modo con cui viene giudicata la sua opera nella lettera del Direttorio fascista.

Il Sindaco ha fatto pure presenti alla Giunta i precedenti della questione nei rapporti con il Fascio: ha ricordato come egli direttamente e per interposta persona si sia rivolto al presidente del Consiglio, on. Mussolini, per conoscere il pensiero del Governo sull'opera dell'Amministrazione comunale torinese. La risposta ricevuta fu tale, che nessuno avrebbe permesso che a breve scadenza, il Direttorio di Torino avrebbe intimato al Consiglio di dimettersi. Data questo precedente, il Sindaco ha dichiarato essere necessario chiedere chiarimenti sulla nuova situazione che si è venuta creando. La Giunta è stata dello stesso parere del Sindaco, e si è trovò concorde nel ritenere che, se si deve venire alle dimissioni, esse devono essere provocate solo da chi ha autorità di farlo, e cioè dalla maggioranza consigliare o dal Governo. Se il Governo ritiene che la situazione torinese sia tale da rendere necessaria una radicale mutazione nell'Amministrazione Comunale, deve manifestarsi direttamente.

Di fronte ad una inequivocabile dichiarazione il Consiglio potrà dimettersi o avrà modo di fare un'ampia e dettagliata relazione finanziaria e morale sul suo operato.

**Dichiarazioni del Sindaco**

Il Sindaco da noi interrogato mentre usciva dalla sala della Giunta, è stato telegrafico e netto nelle sue dichiarazioni: «Riviare la seduta del Consiglio era una necessità; ignorare le dimissioni non si poteva; discutarle non era prudente. La situazione è precipitata d'improvviso e quando si era lontani dal supporle e noi sentiamo la necessità di interrogare e di consultare quanti possano darci luce su quello che meglio convenga fare. Convocheremo subito i Direttori, si chiamerà la maggioranza consigliare a dire il proprio parere e sentiremo anche che cosa pensa il Governo».

Il ministro Rossi avrebbe dovuto venire oggi a Torino, per presenziare col Sindaco Cattaneo alla cerimonia a Candiolo. Ma all'ultimo ora ha telegrafato che non gli era possibile allontanarsi da Roma. Ciò non esclude pertanto che egli non debba interessarsi alla situazione creata dalla lettera del Direttorio fascista, nella quale l'opera dello stesso ministro Rossi, come fautore del blocco elettorale amministrativo del 1929 è colpita in pieno. Ed ora che egli fa parte del Governo Mussolini conoscere il pensiero del Ven. Rossi sarà certo interessante.

Interrogammo qualcuno degli Assessori. Sono quasi tutti presenti. Vediamo gli assessori Gobbi, Rina, Panetti, Gribaudi, De Alberti, Zanzi, Cassasa, ecc. E' generale in tutti il risentimento, non tanto per l'atto in sè stesso, che per più ragioni si spiega, quanto per la menomazione che viene fatta nella lettera del Direttorio della figura e dell'opera del Sindaco, verso il quale tutti sentono affetto, venerazione e riconoscenza. — I sentimenti degli assessori corrispondono pienamente con quello della cittadinanza che è unanime nel deplorare quanto sta avvenendo parchè approva completamente l'azione prudente e intelligente del Sindaco.

— L'opera di questo o di quell'assessore, ci dichiarano parecchi membri della Giunta, è suscettibile di discussioni e di varia valutazione, ma è ingiusto non riconoscere le lunghe benemerenze del Sindaco, la sua intelligente attività, la sua probità scrupolosa.

Da parte di un assessore ci viene osservato:

— E' strano che mentre il fascismo è inserito contro i partiti sovversivi accusandoli di inquinare le Amministrazioni comunali con il favoritismo e il settarismo politico, per abbattere il Consiglio comunale di Torino faccia proprio una questione puramente politica. Noi comprendiamo che la situazione politica è mutata, che il fascismo ha diritto ad avere la sua valutazione nell'Amministrazione della città, ma non ci spieghiamo la fretta. Esigiamo d'altra parte che le dimissioni debbono venire, queste ci siano imposte. Non bastano al Governo i mezzi per farlo. Anche solo per la mutata situazione politica il Governo può ritenere utile il rinnovamento del Consiglio Comunale.

**E il Governo che deve pronunziarsi**

Da parte di un altro assessore apprendiamo qualche curioso particolare sui precedenti della situazione. «Autorevoli membri del partito fascista, ci si dice, prima di decidersi a quest'ultimo atto hanno tentato di provocare le dimissioni di assessori e di consiglieri. Si è tentato cioè di disgregare il Consiglio persuadendo alcune delle personalità più in vista a dimettersi: il solo assessore Grassi si lasciò tentare passando dal campo liberale al fascismo. L'assessore Grassi si giustifica dicendo che iscritto al partito nazionalista, in virtù dell'avvenuta fusione, si trovò ad essere incorporato nel Partito fascista ed agì di conseguenza. Se non erro, però, l'assessore Grassi è iscritto anche alla Liberale democratica.

Chiediamo a diversi assessori come pensano possa schiarirsi la situazione. Ci rispondono: «Il Sindaco interrogherà le maggiori personalità dei due Partiti che hanno contribuito a formare l'Amministrazione e chiederà anche a parere di altre personalità politiche che sono fuori del Consiglio. Non è escluso che interroghi anche il Prefetto. I Direttori del Partito liberale e del Partito popolare si pronunzieranno. La maggioranza del Consiglio prenderà poi la sua decisione. Il chiarimento vero della situazione dovrebbe essere dato dal Governo. Se il Governo crede che il Consiglio comunale, così come è costituito, abbia finito il suo compito, non ha che da decretarne lo scioglimento. Conosceremo così ufficialmente la motivazione per cui ci si manda via. E ce ne andremo, ma con la convinzione di non aver mancato al nostro dovere e di aver assolto con scrupolo, intelligenza ed onestà al nostro mandato. Un giudizio, sul nostro operato, ad ogni modo, non potrà essere dato che dalla cittadinanza tutta».

In Comune, con gli assessori, incontriamo anche parecchi consiglieri comunali e diverse personalità cittadine del mondo dell'industria e del commercio. La impressione che la «Stampa» prevedeva, nel suo commento di ieri è condivisa da tutti; è in tutti un senso di meraviglia per quanto succede. E la parola «meraviglia» non rende che incompletamente quello che è il pensiero della maggioranza.

Essendo convocato il Consiglio comunale sul balcone principale del Municipio sventolava la bandiera nazionale. Deciso il rinvio, la bandiera venne tolta.

**Il Sindaco dal Prefetto**

Giornata laboriosa e faticosa è stata ieri quella del Sindaco. Lasciato il palazzo comunale verso le ore 13, dopo la seduta della Giunta, egli faceva ritorno in Municipio assai prima dell'ora consueta. Alle ore 15 egli aveva, secondo l'intesa della mattinata, iniziato le consultazioni con personalità cittadine chiamate in Comune o andate spontaneamente dal Sindaco per esprimere il proprio parere sulla situazione.

Nell'anticamera del Gabinetto sindacale abbiamo visto figure non solite ad incontrarsi in tali ambienti e parecchi consiglieri ed ex consiglieri di tutti i partiti. Da tutti abbiamo avute le stesse impressioni. Uguale in tutti il desiderio che la Giunta e il Consiglio Comunale prendano una determinazione che metta il Governo nella necessità di intervenire e di dire nettamente il proprio pensiero.

Verso le ore 17, il Sindaco, accompagnato dall'assessore Gobbi, lasciava il Municipio e si recava al palazzo della Prefettura per incontrarsi con il prefetto grand'uff. Palmieri. Il colloquio tra il Prefetto, il Sindaco e l'assessore Gobbi si prolungava a lungo. L'avv. Cattaneo informò il rappresentante del Governo della situazione creatasi in seguito alle dimissioni dei quattro consiglieri. Riferì sulla riunione della Giunta e sulla deliberazione da questa presa di consultare in proposito i maggiori esponenti del Consiglio e di raccogliere le impressioni delle più autorevoli fra le personalità cittadine. Il Prefetto ascoltò quanto il Sindaco ebbe ad esporgli ma non si pronunciò. Indubbiamente di quanto gli fu riferito egli farà un dettagliato rapporto al Governo. Il Sindaco e l'assessore Gobbi, lasciata la Prefettura, facevano ritorno in Municipio ove per le ore 17 erano convocati il direttorio del Partito liberale e quello del Partito popolare.

**I Direttorii dal Sindaco**

Alle ore 17, convocati dal Sindaco, si sono riuniti in Comune, nella sala della Giunta, il direttorio del partito liberale ed il direttorio del partito popolare. Presenziarono alla riunione anche parecchi assessori che a quell'ora si trovavano in Municipio.

La riunione si protrasse sin oltre le ore 19. La discussione verrà ripresa oggi. Non vi sono divergenze di opinioni tra i membri dei direttorii. Tutti concordano nelle opinioni che abbiamo raccolte fra gli assessori.

Prima di intervenire alla riunione indetta dal Sindaco il direttorio del partito popolare si è riunito alla sede del partito popolare in via Principe Amedeo, N. 26. Tutti i componenti del direttorio erano presenti. La situazione creata dalla lettera del Fascio al Sindaco venne ampiamente esaminata nei rapporti dell'amministrazione comunale ed in quelli particolari del partito. La discussione in proposito — a quanto abbiamo potuto sapere — si svolse ampia, ma calma e serena. Era presente il segretario politico e consigliere comunale avv. Attilio Piccioni.

In questa riunione, con la piena solidarietà col Sindaco e con l'amministrazione, è prevalsa l'opinione che il Consiglio debba attendere che il Governo faccia conoscere il suo pensiero. Secondo i popolari le dimissioni non possano avvenire che per volere della maggioranza del Consiglio o per imposizione del Governo.

**Alla Liberale Democratica**

Per esaminare la situazione il Presidente dell'Associazione Liberale Democratica conte Toesca di Castellazzo ha convocato ieri sera la Giunta esecutiva del Partito. Questa riunione non ebbe che carattere informativo. L'avv. Toesca riferì quanto in giornata seppe, mantenendosi in contatto con il Direttorio liberale, e si informò sulle impressioni provocate dalla intimazione fascista.

Una personalità dell'organizzazione liberale, a cui chiedemmo qualche impressione, ci ha detto:

— Per quelli di noi che appartengono agli organi direttivi dell'organizzazione del Partito liberale la lettera del Direttorio del Fascio di Torino non ha costituito una sorpresa. Dopo la visita del Re alla nostra città, vi era stato un momento di resipiscenza fra gli elementi fascisti che più impazientemente caldeggiavano un'offensiva in tutte le regole contro l'Amministrazione comunale. Tale tempo d'arresto pareva suggellato e consolidato dopo le parole scambiate fra il Sindaco e l'on. Devecchi in occasione dell'apertura del Ristorante fascista, episodio che apparve — e così venne interpretato da tutti — come la chiusura di un incruento periodo di tensioni e di aggressività.

«Senonchè qualche giorno addietro le velleità conquistatrici del Comune pare abbiano ripreso il sopravvento. Dapprima vi furono tentativi ufficiosi per addivenire ad un accordo fra l'organizzazione liberale ed il Fascio per liquidare l'Amministrazione comunale. Coloro che compirono queste manovre contavano senza dubbio sopra una nostra adesione, sollecita e volenterosa, al loro programma. Come è naturale, invece la nostra risposta non ebbe nessuno dei due requisiti desiderati. Allora le cose precipitarono ed il Direttorio venne nella deliberazione d'inviare la lettera che così profonda e vasta impressione, non precisamente favorevole, doveva destare nella cittadinanza.

— Ed ora?

— Ora, vedremo. La situazione va esaminata e vagliata con attenta cura. Un punto che ha colpito maggiormente i nostri ambienti politici, nella lettera del Direttorio del Fascio è l'accenno — in quella forma! — al senatore Teofilo Rossi, ministro del Commercio nel Gabinetto fascista e membro della maggioranza del Consiglio comunale. La mia impressione, che so condivisa da moltissimi altri della nostra organizzazione, è che l'Amministrazione comunale, fatta segno anche recentemente a lusinghiere manifestazioni di fiducia e di consenso della cittadinanza e da parte di membri del Governo, deve attendere serenamente che il Governo si pronunzi, dato che esso voglia intervenire.

**"Azione strettamente legale"**

In quanto alle intenzioni fasciste abbiamo avvicinato oggi uno dei più autorevoli membri del Direttorio e firmatario della lettera spedita al Sindaco. Egli — possiamo anche farne il nome: il dott. Orazio Pedrazzi — ha tenuto a dichiararci formalmente che alla lettera non devono essere prestate interpretazioni intimidatorie. «Non si tratta — ci ha detto il cortese interlocutore — di una intimidazione, di un'intimazione e dichiarazione di principio, in quanto siamo partito politico di fronte ad altri partiti che, secondo noi, oggi, non rappresentano più, in Comune, la maggioranza elettorale. E se abbiamo atteso fino ad oggi a manifestare pubblicamente questo nostro pensiero di fronte all'Amministrazione comunale si è perchè abbiamo voluto attendere che il fascismo torinese avesse costituito regolarmente il suo Direttorio. Dello questo — cioè che abbiamo inteso di uscire sul terreno strettamente politico e per un principio superiore ad ogni questione di persone — resta pure inteso che, qualunque sia per essere l'atteggiamento del Consiglio comunale, noi non intendiamo uscire dal terreno della più assoluta legalità. Nessuna violenza». Fin qui il nostro interlocutore.

A conferma di ciò risulta, infatti, che nella seduta di ieri sera del Direttorio fascista fu deliberato di emanare un ordine ai fascisti per impedire che il Consiglio comunale — il quale com'è noto avrebbe dovuto riunirsi ieri — fosse turbato nei suoi lavori da qualsiasi dimostrazione. Pertanto, notificato, con la lettera pubblicata ieri mattina, il proprio pensiero al primo magistrato di Torino, il Direttorio fascista rimane in attesa delle deliberazioni che saranno per adottare la Giunta e il Consiglio comunale. Dicesi ancora che i fascisti pensino a indire comizi in città per illustrare ai cittadini il proprio atteggiamento.

Tra il Direttorio locale e il Governo hanno avuto luogo in questi giorni ripetuti scambi di idee, e giovedì prossimo il direttorio stesso sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini. E' ovvio che in questa conferenza sarà trattata, appunto, la questione municipale della nostra città.

La segreteria della Federazione provinciale fascista comunica:

«Nel pomeriggio di ieri sabato, si è riunito il Direttorio della Federazione provinciale fascista sotto la presidenza di S. E. Cesare Maria Dovecchi. Oltre a molte deliberazioni riguardanti questioni interne di partito, il Direttorio, su proposta dell'on. Bartolini, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Direttorio della Federazione Provinciale Fascista, preso atto della lettera aperta diretta al Sindaco di Torino dal Direttorio del Fascio locale; lettera la quale risponde alle direttive che devono regolare l'azione fascista in tutta la Provincia e ne attua il primo tempo, ratifica pienamente i deliberati del Fascio di Torino». La Federazione ha inoltre preso atto con compiacimento che S. E. il Presidente del Consiglio ha concesso per la prossima settimana ai delegati del Fascismo torinese il colloquio, da tempo richiesto a mezzo del segretario generale Sansanelli che fu a Torino il 2 giugno. Sono stati designati a far parte della Commissione che si recherà a Roma: S. E. Dovecchi, il fiduciario provinciale Pino Mongini, l'on. Bertolio e l'ing. Grai vice-segretari politici della Federazione provinciale, e il console Bagnasco, l'avv. Bandinelli, l'avvocato Berlucchi, il cap. Gemelli ed il dott. Pedrazzi per il Direttorio del Fascio di Torino».

**In memoria dei bersaglieri caduti in guerra**

Come già è stato annunciato in questi giorni, la cerimonia in memoria dei bersaglieri caduti in guerra avrà luogo alla Caserma Alessandro La Marmora, alle ore 9,30 di domani, lunedì, 87.o anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri. Interverranno a rendere più solenne l'esaltazione dei gloriosi caduti, Principi e Principesse di Casa Reale, Autorità militari e civili, e le rappresentanze delle Associazioni cittadine. Per disciplinare e rendere più ragionale l'afflusso degli invitati al luogo della cerimonia, si rendono note le seguenti norme all'uopo stabilite: a) Da un'ora prima della cerimonia, cioè, dalle ore 8,30 fino al suo termine, l'ingresso di corso Vinzaglio, compreso fra il passaggio a livello della ferrovia di Modane ed il corso Lepanto, sarà tenuto completamente sgombro e potranno accedere nel tratto così sgombrato i soli invitati muniti di speciale biglietto. Avranno libero ingresso i soli ufficiali dell'Esercito e della M. V. S. N., in divisa, (recinti E, F.); b) le Autorità e le persone munite di apposito biglietto di invito, avranno accesso al palco apposito, entrando se a piedi, dal passaggio a livello di corso Vinzaglio, sulla ferrovia di Modane; se in carrozza od in automobile, per la porta delle Scuole Allievi Ufficiali (corso Marsiglia). Itinerario da seguirsi in questo caso: corso Stupinigi, corso Lepanto, corso Circonvallazione, lungo la Stadium Militare), corso Marsiglia; c) l'accesso alle gradinate A (biglietti rosa), B, C, D, (biglietti bianchi), ai recinti E, F, (biglietti verdi), avverrà esclusivamente dal passaggio a livello di corso Vinzaglio, sulla ferrovia di Modane; d) le rappresentanze delle Associazioni accederanno al posto loro assegnato dal cortile della Caserma La Marmora, nella quale entreranno per il cancello di corso Lepanto, presso lo Stadium Militare. Itinerario da seguirsi: o corso Stupinigi-corso Lepanto; d) uguale itinerario dovranno seguire gli invitati dal 4.o bersaglieri, (muniti di speciale biglietto per assistere alla cerimonia dalle finestre della Caserma), i quali, pure entreranno nella Caserma per il cancello di corso Lepanto; f) le rappresentanze dei Corpi militari del Presidio, della M. V. S. N., e dei Corpi armati, accederanno al recinto loro assegnato direttamente dalla piazza d'Armi, dove potranno giungere seguendo uno degli itinerari indicati per le Associazioni.

**Il Re per il Tempio dei caduti**

Il Comitato per l'erezione del Tempio nazionale in memoria dei caduti della recente guerra che si sta ultimando in Borgo Crimea, ha ricevuto la somma di lire cinquemila inviata dal Re, ed accompagnata con espressioni di compiacimento per la nobile iniziativa. Nel rendere pubblicamente noto il generoso atto del Sovrano, il Comitato si rivolge alla cittadinanza, enti pubblici e privati, perchè con un ultimo sforzo finanziario sia assicurata l'ultimazione del monumento, nuovo vanto della città nostra, ed affrettata la sua inaugurazione.

**Le gloriose salme**

I funerali della salma del glorioso soldato Giuseppe Serafino avranno luogo domani, alle ore 9, partendo da via Sacchi, 3 (P. S.) (Lunedì), 18, alle ore 9, sarà celebrata una Messa solenne, con intervento dei congiunti, Autorità e Associazioni, alla Gran Croce che sovrasta il Campo dei caduti, nel Cimitero generale.

**Alla Fotografica**

L'esposizione di fotografia organizzata con buon gusto e con originalità nel Palazzo del Giornale di Valentino continua ad essere in modo gradito di numerosi visitatori, fra i quali si notano con particolare compiacimento molti forestieri. In questi giorni di passaggio nella nostra città. Ed invero la Mostra suscita un così vivo interesse ed anche tanta curiosità da giustificare completamente l'affluenza del pubblico. Anche oggi dalle 16,30 alle 18,30 il «Settimino» darà concerto con questo programma: Rossini: Guglielmo Tell (ouverture); Weber: Invitation à la valse; Mascagni: Cavalleria rusticana (fantasia); Giordano: Il voto; Schubert: Scherzo; Verdi: Marcia dell'opera «Aida».

**Per la famiglia Baracco**

Nuove offerte: S. T. D., L. 10; N. N. per la guarigione della propria moglie, 10; H. S., in omaggio alla D. V. della Consolata per grazia ricevuta, 10; Vanetti Angiolina, per soddisfazione avuta, 10; Pina, 2. — Totale L. 42. — Totale precedente L. 8121. — Totale generale L. 8163.

**Il "garden party" a Stupinigi**

Il castello ed il parco di Stupinigi hanno rivissuto ieri le magniche grazie settecentesche. Non gli spettri cari alla fantasia di Verlin hanno risvegliato dal sonno le sonore sale, ma un'eletta di dame e cavalieri, che rinnovavano le dimore care al Vittorio e al Frugoncrì. La giornata, stranamente autunnale, le folate di vento diaccio, il cielo grigio e compatto, non hanno impedito a tutta la Torino aristocratica ed elegante di recarsi al «garden-party». Una lunga fila di automobili e vetture, che la vivaci *toilettes* delle signore trasformavano in magnifiche corbeilles di fiori, si avanzava verso le 16 al Castello di Stupinigi, illuminato da un pallido raggio di sole, riuscito per breve momento a filtrare attraverso la fitta cortina di nubi.

L'elegante folla, per l'inclemenza della temperatura, non ha potuto soffermarsi nel magnifico parco, nè risvegliare l'eco dei discreti viottoli che si intrecciano fra la boscaglia incantevole. La riunione non è per questo riuscita meno piacevole. Un'orchestra ha rallegrato le ore passate nella gran sala ottagonale del Castello, dovuta al genio del Juvarra. Abbiamo notato fra gli intervenuti: il Duca e la Duchessa di Genova, colla figlia Principessa Adelaide, in una deliziosa *toilette* grigia, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo ed il Duca di Pistoia, il gen. Pelliti di Borgo, comandante il Corpo di Armata, la contessa Balbo-Bianchi e la marchesa Scati-Gerinaldi, dama di Corte, la Principessa donna Palmieri e signorina, la marchesa Compans di Brichanteau, la marchesa Medici-Marzaglia, la marchesa Medici-Rossi, la baronessa Bianca di San Secondo, la marchesa di Mirafiori e signorina, la marchesa Serra-Portanì, la marchesa Thaon di Revel, la contessa d'Alberias e contessina, la contessina Spada, la contessa Ciarelli-Guazzoni, la contessa Gambero-Cavalchini, la contessa Carpanelo-Bagnasco, la contessa Cerina-Ferrochi, la contessa Grosso, donna Florina Tornielli, donna Mazzini-Marchesi, la signora Cattaneo e signorina, la signora Seiterli e signorina, la signora Canonica-Sormani, Garbarzinti-Marmigliano, Maggi-Oxilia, Filzzetti-Muiso, Chiavotti, Sampò, Pastore e signorina, Penna-Bruno, Tomba e signorina, De-Sab, Colandra-Pedrotti, Lambone-Musy, Corti-Musy, Barion, Bocco, Simondetti, Fiatti, Pozzo, Cerbino-Scarfiotti, Diago-Ferraris, Bellia, Robecchi-Brisio, Martinotti, Nasi e molte altre elegantissime.

Gli organizzatori della magnifica riunione possono ritenersi di aver creato la più deliziosa e riuscita festa danzante, dovuta in gran parte alla signora Vicari, alla signora Chiavés-Marchesi ed al geniale ing. comm. Chevalley.

**Il *Cirano* al Giardino Reale**

**La recita di stasera**

Il magnifico capolavoro di Rostand avrà questa sera alle ore 21, una nuova suggestiva edizione sullo sfondo verde-fronzuto del Giardino Reale: ancora una volta per il più delicato diletto del pubblico, la squisita poesia del testo si compenetrerà con la poesia del luogo, e la grandiosità, l'accuratezza, il realismo della riproduzione melleranno in superba evidenza i pregi del lavoro.

La «matinée» che era stata annunciata per oggi alle 15 ha dovuto essere rimandata alla domenica prossima, perchè i necessari preparativi non potevano essere ultimati in tempo utile. Il pubblico si ripagherà del contrattempo accorrendo numeroso alla recita serale. E' questa la prima domenica in cui si rappresenta il «Cyrano» all'aperto; e basta questo fatto perchè il più largo concorso di pubblico sia assicurato. Tutti quanti, per un qualsiasi impedimento non poterono assistere alle precedenti recite, oggi, giorno di riposo, pagheranno certamente il loro tributo a questo originale, irresistibile spettacolo. I prezzi continuano ad essere normali (L. 20 le sedie numerate, L. 10 le sedie non numerate, L. 4 l'ingresso).

Ieri sera, a causa del tempo contrario, l'annunciata rappresentazione non ebbe luogo. I biglietti acquistati per ieri sera sono validi per domani sera, lunedì.

Lunedì sera il pubblico avrà inoltre il privilegio di udire il quartetto dei valorosi artisti e professori del Regio: Vico, Vallora, Lissola violinisti e il violoncellista De Nardi che costituiscono il quartetto d'archi del doppio quintetto di Torino. Essi eseguiranno il celebre quartetto della serenata di Haydn.

**Il nuovo Provveditore agli Studi**

Come è noto, per effetto delle recenti riforme del Ministro Gentile, Torino è divenuta sede del nuovo Provveditorato regionale agli Studi il quale ha assorbito le amministrazioni scolastiche delle tre altre provincie del Piemonte. Ieri ha assunto servizio il nuovo Provveditore regionale, comm. prof. Umberto Bertini, che da circa sei anni si trovava già nella nostra città quale Ispettore delle Scuole medie del Circolo di Torino, ora soppresso, e che in questi ultimi mesi ha retto temporaneamente il Provveditorato agli Studi di Brescia.

**Il turno delle farmacie**

Le Farmacie aperte oggi, domenica, sono: Garassino e Mascaggio, via Palazzo di Città, 8. — Comunale, via Orfane, 25. — Centrale, via Roma, 3. — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36. — Basile, via Garibaldi, 21. — Maggia, corso Francia, 41. — Giamino, corso Vittorio Emanuele, 76. — Garnone, via Cernaia, 11. — Sesia via Madama Cristina, 85. — Lingotto, via Nizza, 262. — Del Corso, via Solferino, 1. — Oliveri e Rimello, via Madama Cristina, 30. — Cognie-Carità, via Po, 31. — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 56. — Borgo Po, via Mollerotto, 27. — Ippolito, corso Valdocco, 4. — Emanuele, 58. — Picco, via Sacchi, 66. — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 30. — Dutto, corso Vercelli, 30. — Degaudi, corso Brescia, 28. — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto. — Rovero, corso S. Maurizio, 20. — Subalpina, corso Cairoli, 21. — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72. — Consul, via Frejus, 36. — Chiusa Nuova, via Lanzo, 111. — Cooperativa VII, via Montegrappa, 17. — Abbadia Maura, strada Abbadia, 201. — Cavorette, piazza comunale (Cavoretto).

**Onorificenza**

Al commendatore Alessandro Percacciolo ed al cavaliere Alberto Ottolenghi, già decorati al Valore Militare, giovani e valenti cooperatori della riforma ferroviaria, gli amici esprimono rallegramenti per le meritate onorificenze.

**Seguendo la Cronaca**


**SETERIE DI COMO**
**C. GALLARIN**
**Via Bernardino Galliari, 14**
da Martedì 19 Giugno
**Liquidazione di tutta la merce**
per fine stagione
Marocain lisci ed imprimè, charmeuse, double face, bengaline unite, foulard imprimè, crêpe chine raillum, infinis lisci e ricamati reggane armur duchesse, tele lisce e rigate, e tanti altri articoli del genere vengono venduti nella liquidazione a prezzo di costo della fabbrica.
Si prega la Spett. Clientela di affrettarsi per gli acquisti essendo una vera occasione, specie per i vestiti estivi.
Merce sicuramente garantita.

**L'ASSORTIMENTO SEMPRE RINNOVATO**

in confezioni per uomo, signora e bambini, della Ditta *G. Rosa e Figli*, Piazza S. Carlo, offre la scelta più varia di tutte le novità per l'uomo: *pigiamas, camicie in seta e zephir, colli, cravatte, calze, maglierie*, ecc.; per la signora: *mantelli, tailleurs, princesses, spolverini, accappe, golfs lana e seta*, ecc.; per i bambini: *vestine, lenzuli, cappelli, grembiuli*, ecc. Confezione accurata di *accappatoi e pijamas spugna, costumi e cuffie bagno*, ecc. La Tessera di viaggio dà diritto al 10 % per un acquisto nei due rispettivi negozi della Ditta.

**La "BIOEPATINA" inizierà la sua pubblicazione**

di un migliaio di dichiarazioni spontanee (medici e amministrati) pervenute nel corso di pochi mesi. Moltissime di queste dichiarazioni documentano delle *guarigioni davvero sorprendenti*. La *Bioepatina* (Mentovalin) è il risultato di studi gli esseri delusi o sfiduciati dalle malattie: si prenda a goccie in poche cucchiaiate acqua ed è indiscutibile in qualsiasi stagione, *anche coi grandi caldi*.

**Il 6 Luglio si inaugurerà**
**Il "Bellevue Palace Hôtel"**
**a TORRE PELLICE**

Riepiloghiamo. Situato in posizione freschissima e dominante in piccola città, all'altitudine di circa 600 metri; il movimento alberga e circondato da un bel parco, da prati e da vigneti. Dotato di conforts camere bene arredate e spaziose, con servizio di acqua corrente, e la maggior parte di esse provvedute di un grazioso terrazzo. L'Hôtel domina un magnifico panorama. Le camere sono già lodevolmente e in parte abitate da tre mesi. Tutto il fabbricato è perfettamente asciutto. Un servizio d'automobile porta i villeggianti dalla Stazione all'Hôtel e funziona gratuitamente per la clientela durante la stagione. Trattamento signorile: cucina di famiglia. Parco speciale per i bambini provveduto di giuochi per l'infanzia.

Il direttore, Monsieur Séraphin, è già sul posto, a disposizione della clientela, per tutte le informazioni. Prezzi modici.

**ANCHE AD ALBA**
**le scarpe a buon prezzo**

Per iniziativa di alcuni calzaturieri in liquidazione si è aperta ieri ad Alba, in via Vittorio Emanuele, n. 25, una grandiosa liquidazione di scarpe per uomo a L. 45, per signora a L. 29, per ragazzi a L. 29, a *scarpe di lusso* a metà prezzo.

**20 CALZATURIFICI**

in liquidazione vendono a metà prezzo un enorme assortimento di ultime scarpe e calze per signora, per uomo, per ragazzi e bambini. Hanno l'esclusività della vendita i Calzaturifici Riuniti di via Palazzo di Città angolo via XX Settembre e la Liquidazione Campionari di via Madama Cristina, 5.

**AVVISO IMPORTANTE**
**La Ditta BOCCARDO e MANCARDI**
*(via Carlo Alberto, N. 23 - Tel. 41-868)*
**Palazzo Grand Hôtel B.I.T.E.A.**
**INGROSSO e DETTAGLIO**

si comunicano da oggi messe in vendita a *prezzi di costo* tutto lo stock di articoli esistvi *crêpe marocain, crêpe de chine, crêpe georgette, radium, meteor, charmeuse, foulards* e tutti gli altri articoli, quotati dalla moda, tanto lisci che operati e stampati, nelle tinte di ultima creazione.

**Il nuovo Gran Giardino**

è oramai il posto da tutti preferito, poichè vi si mangia bene, a prezzi onesti. Quinto servizio di birraria e gelateria ma rinomati gelati Peslino. (Spaziosi saloni). Gran concerto serale.

Il provare significa ritornare sempre al Ristorante Birraria Gran Giardino d'Estate, corso Fiume, Monumento Crimea. Propr. Domenico Tabacchi.

**Si è aperto in PIAZZA CASTELLO, N. 26**

il Negozio di vendita della rinomata Casa *Pathé Frères Pathefono* con le ultime *Novità di Macchine Parlanti e Dischi* dei più celebri Artisti.

A giorni l'apertura del *Salone d'Audizione Novità* del più alto interesse, che ha già incontrato a Milano e nelle principali città d'Europa il grande favore del pubblico.

**La "VALIGERIA DEL FORNO" del CONIUGI PAVESE - Via Botero, 3**

avverte la spettabile clientela che oltre al solito assortimento di

**Bauli - Valigie - Cappelliere**

vende a prezzi eccezionali articoli cuoio, necessaires, portafogli e borse per signora.

**Alle Signore**

Non partite per la campagna prima di aver visitato il negozio della Ditta M. Accomo in via Ospedale 3, la quale vi offre a prezzi incredibili un grandioso assortimento di pellicerie di prima scelta, nonchè selerie in genere. Per convincervi nulla vi costa visitare il nuovo magazzino e troverete la realtà di ciò che si pubblica.

**UN SOLDO AL METRO**

il *crêpe fantasia* per vestiti

**da LATTES**

via Madama Cristina 19 bis.

Le più belle stoffe per mare e campagna a prezzi eccezionalissimi. Accorrete!

**"CAPPA" Calzature (Marca K)**

Queste rinomate calzature sono vendute direttamente alla sede di via Pinchetto 3 (Porta Palazzo). Assortimento grande con forti ribassi. Lavorazione a mano su misura. Abbonamento a rate mensili. Tel. 34-17.

**BELLOM S.**

liquida i suoi modelli per fine stagione.
Vendita speciale anche di stoffe e scampoli.
Arrivo di nuovi modelli di Parigi.

**MOBILI PER UFFICI**

tipi razionali. Pagamenti anche rateali.
*Avigdor, Marzini 22.* Telefono 45-31.


**I Divertimenti**

**CINEMA AMBROSIO**
**oggi ultime repliche**

del dramma algerino *Sotto due bandiere*, la elettrizzante interpretazione della celebre *Pericolina* che ha creato l'indimenticabile personaggio di *Cigarette*, la figlia del reggimento. Domani, lunedì 18:

**"PRESSO LE VETTE"**

emozionante dramma di alta montagna interpretato dai migliori attori francesi. La film rimarrà in programma soltanto fino a giovedì 21, avendo la Direzione del *Cinema Ambrosio* deciso di cambiar spettacolo due volte alla settimana. Da venerdì 22 a domenica 24 verrà proiettata la film:

**"TRAGEDIA SU TRE CARTE"**

soggetto, in quattro parti, di Lucio d'Ambra; interprete principale Lia Formia.

**MARIA ROASIO al Vittoria**

oggi per le ultime volte nella passionale interpretazione di *Maria Wert*. Si presenteranno pure in rappresentazione di *addio* i due numeri di varietà *Les de Lys*, cantante e *The two Thomson*, acrobati.

**Domani *Occhio d'Aquila* 2ª serie**
**de *La figlia della rivoluzione***

con gli originali sviluppi della drammaticissima avventura del Buonaparte, che la film coglie nel suo pieno fulgore imperiale, alla vigilia del divorzio da Giuseppina e del nuovo matrimonio con la sciabla e frivola erede degli Asburgo. La 2.a serie si proietterà contemporaneamente al *Cinema Royal*.

**"I Misteri di Parigi

# ULTIME NOTIZIE

## Baldwin "rimane in trincea,,

### L'attesa della risposta francese al questionario inglese

(Servizio speciale della STAMPA)

**Londra**, 15, notte.

Continuano ad accumularsi, sia pure in termini assenti o in vedi eccessivamente, i segni della volontà di agire che anima Baldwin. Quest'uomo vuole evidentemente rimanere in trincea. Fuori non la dice mistero di un tiro, sappiamo che per lo più esso, in pubblico, dichiara [illegible] in tempo, che l'indirizzo non può permettersi il lusso di passare subito a nuovi elezioni; che questo governo non intende di restare acquiescente, e che si vedrà entro breve ciò che esso farà; che la Gran Bretagna ha il dovere di apportare lealmente la pace all'Europa; e che, per il caso specifico della Ruhr, essa non ha la minima voglia di mutare atteggiamento, cioè di trasformare in approvazione la sua costante disapprovazione. Ieri sera poi, in un banchetto offertogli a Westminster dai redattori della stampa parlamentare, il primo ministro ha aggiunto qualcosa d'altro. Ego si è difficili valutare a sul conto che all'azione di un governo possono derivare dall'appoggio dei giornali e ha soggiunto:

« Questa assistenza potrebbe recare aiuti anche maggiori di quelli che ci immaginiamo, se accadesse che noi dovessimo trovarci costretti a tentare di far prevalere la volontà di queste pagine in quella sistemazione mondiale che ci attende, e che deve essere il primo e il più grande compito di un primo ministro e di ogni statista di Inghilterra ».

Anche queste sono parole di trincea. Contemporaneamente esce sul *Daily Telegraph* un articolo editoriale, che ci sembra molto più sistematico e necessario a considerare in quanto il proprietario giornale uso ai piedi di di piombo, scrivendo da parecchi giorni un silenzio interpretabile in vario senso: il *Daily Telegraph*, senza essere affatto un organo ufficioso, è tra i più fedeli paladini che, di fronte alla crisi europea, Baldwin possegga; e noi crediamo che l'editoriale, con cui esso oggi rompe il silenzio, debba venire meditato da quanti vogliono avere una idea esatta della posizione britannica in questo momento e dei capisaldi della soluzione anglo-francese di cui si va dotando che il *Daily Telegraph*, senza essere ufficiale francofilia, ha fino a ora manifestato verso la Francia acquiescenza e ricevendo nelle volte più spesso il che non, ad esempio, il *Times*.

### La questione essenziale resta quella delle riparazioni

Il *Daily Telegraph* dunque incomincia con l'ammettere che l'opinione britannica è del tutto unanime nel senso che una buona occasione per sistemare le cose con la Germania è finalmente sorta, e che il Memorandum tedesco offre basi per discussioni le quali potrebbero finire per dissolvere il fatale calcolo — quello delle riparazioni — che reca ingorghi alla circolazione sanguigna della economia internazionale». A questo punto il giornale si dichiara convinto che la unanimità esistente qui in Inghilterra trova un parallelo nell'opinione pubblica in Italia. Dopo di che esso osserva che il Francia e il Belgio, dal canto loro, non si sono ancora pronunziati; e continua: « Noi riteniamo di ogni guida attendibile circa l'atteggiamento che il pensiero ufficiale e la mentalità nazionale in quei due paesi assumono verso le proposte germaniche; perchè finora i loro commenti in materia si sono interamente subordinati al dibattito di una questione particolare, dalla quale l'Inghilterra specialmente e fermamente, e anche, effettivamente, l'Italia si sono dissociate ».

Il giornale quindi avverte che quella delle proposte germaniche è una questione vitale, non solo per tutti gli alleati in blocco, ma per tutta l'Europa nel suo insieme. Senza dubbio anche la questione dell'occupazione franco-belga della Ruhr viene a toccare l'Inghilterra e l'Europa. Anzi « questa è sempre stata, e continua ad essere, l'obiezione principale verso un'avventura intrapresa sotto la sola responsabilità di quelle due Potenze ». Tuttavia l'occupazione della Ruhr non tocca alcun passo così profondamente come tutti sono invece toccati dal fatto che la questione maggiore si mantiene insoluta. « L'appunto per questo — riprende il *Daily Telegraph* — che nessuna seria obiezione britannica — disposta ad associarsi in alcuna misura ad una politica che essa disapprova, e tanto meno ad associarvisi, prima che venga mosso il menomo passo nella direzione di trattare le proposte tedesche secondo i loro meriti.

« Il Governo francese nelle comunicazioni che in argomento ha fatto al nostro Governo ha non solo preso posizione nel senso che non si può prendere alcuna cognizione del *memorandum* tedesco finchè non venga a cessare la resistenza passiva nella Ruhr, ma è giunto perfino a dichiarare che esso non può discutere quel *memorandum* neanche col nostro Governo, finchè quest'ultimo non acconsenta a partecipare alla richiesta francese per l'abbandono di quella resistenza. La resa della Germania nei riguardi della Ruhr viene considerata la chiave di volta della politica francese; e adesso si chiede a noi che ci ritiriamo da una posizione la quale è stata assunta in modo ben definito cinque mesi addietro e che da allora in poi è stata con energia riaffermata. Naturalmente è impossibile prendere sul serio il suggerimento che, associandoci alla politica per la cessazione della resistenza passiva, noi con ciò identificheremmo con la politica della Ruhr. Se ricorressimo a un sotterfugio di questo genere, noi butteremmo a mare tutto il nostro influsso nei consigli dell'Europa, anche più certamente che se abbandonassimo le nostre convinzioni, e addiritura francamente una politica formulata da altri per suo nostro. Non pare che l'opinione francese comprenda quanto impossibile sia per un Governo inglese fare ciò ».

### L'Inghilterra non intende lasciar cadere l'occasione

Il giornale qui si meraviglia che « anche adesso il più importante di tutti gli organi francesi ufficialmente ispirati esserci con tutta calma che la via di uscita è molto semplice: — L'Inghilterra ha soltanto da inviare truppe sua propria ad unirsi a quelle della Francia e del Belgio nella Ruhr — ». Il «Daily Telegraph» osserva che senza dubbio l'Inghilterra si troverebbe moralmente tenuta ad inviare truppe nella Ruhr se movesse il passo che la Francia le chiede di fare. « Baldwin — proclama il giornale — parlò a nome dell'intera nazione inequivocabile scorso al Comune, quando dichiarò che la vedute del Governo britannico rimangono inalterate, e che non sarà fatta alcuna dichiarazione implicante qualsiasi approvazione all'impresa della Ruhr. Il Governo inglese per altro non intende di avvolgersi nel suo mantello, e di lasciare che l'occasione creata dalle proposte tedesche cada a terra senza fare un deciso sforzo perchè tutti gli Alleati in blocco la colgano ».

Ora il questionario inglese sottoposto alla Francia ed al Belgio viene definito dal *Daily Telegraph* stesso « un tentativo per ottenere una definizione chiara della politica franco-belga sopra un certo numero di punti, non soltanto in relazione con la politica della Ruhr, la quale sotto molti aspetti rimarrà tuttora oscura e aperta ad una quantità di interpretazioni, ma anche in rapporto con il riassetto delle riparazioni ». Il giornale osserva che, siccome è indispensabile pensare domande precise, bisogna contribuire che saranno egualmente precise le risposte; e che, in seguito a queste, si vedrà in quale dove si sia: e si vedrà se sia possibile un accordo interalleato sull'accoglienza da farsi alla proposta tedesca.

Circa la sospensione della resistenza passiva, il *Daily Telegraph* ritiene che, se venisse offerto in contraccambio qualche altro vantaggio, il Governo germanico potrebbe giustificato di fronte al Paese, e potrebbe tribuirvi come può, mediante la revoca delle fonesse ordinanze. Ma se si reclama una resa piena e assoluta, non esiste via di uscita giacchè nessun Governo tedesco che la proponesse rimarrebbe al potere per più di un giorno. Queste ultime per altro sono supposizioni; « ma — termina il *Daily Telegraph* — ciò che esula dal campo delle opinioni è il dovere del Governo inglese di mantenere il proprio diritto di avere un pensiero suo proprio. E questo dovere è stato ancora una volta riconosciuto nelle ultime dichiarazioni di Baldwin ai Comuni ».

### Che cosa farebbe un governo laburista

Fin qui il grande organo ministeriale. Ora a vedere se Baldwin sia proprio sicuro di quel che fa. Ad onta di un discorso politico condiviso, pronunciato ieri sera dal Ministro della Guerra, Lord Derby, un riflesso da pochi giornali, e in palese, vi è ogni ragione di credere che intorno al *Premier* il gabinetto è perfettamente compatto. Pure è curioso come egli, proclamando la sentinella presso il dovere dell'Inghilterra di apportare la pace in Europa, tenesse opportuno di aggiungere, per il timore del Governo attuale « di qualche altro Governo... » A chi era diretto questo velato colpo di pungolo? oppure si trattava di una frase qualsiasi?...

Comunque, la frase aumenta ora di interesse per un articolo dell'on. Mac Donald, che, on *Leader* del Partito Laburista, non ha esitato a scrivere senz'altro che cosa farebbe, al posto del Governo conservatore, un Governo laburista. « Questo — egli scrive — non sarebbe certo rimasto spettatore degli eventi. La Francia e il Belgio sarebbero già stati indotti a passare in rassegna le loro sfortunate posizioni; e di conseguenza la Germania avrebbe da parecchi mesi ricevute proposte le quali avrebbero dato fuzzo a negoziati. Oggi nel un Governo laburista presenterebbe le proprie vedute sul memorandum tedesco alla Francia, all'Italia ed al Belgio, non solo sotto forma di pronunciamento finale, ma come base di una conferenza. L'Inghilterra proporrebbe in altre parole che il memorandum tedesco avesse sottoposto al un Consiglio di uomini competenti a considerare le proposte sotto un punto di vista puramente economico. Se qualcuno degli alleati respingesse il piano britannico, un governo laburista agirebbe d'accordo con quelle Potenze che fossero pronte ad istituire il Consiglio suddetto; e l'America verrebbe invitata a farvisi rappresentare. Le raccomandazioni emergenti da siffatta conferenza verrebbero sottoposte ai governi alleati e alla Germania, e ogni azione ulteriore dipenderebbe dalle circostanze ».

L'autorevole come il *Daily Telegraph*, antisocialista a fondo, abbia ritenuto utile riportare un sommario di tali concetti del *leader* laburista.

### Il marco precipita, il franco discende

Oggi la cronaca diplomatica è praticamente inattiva. Londra resta ancora e sempre in attesa del ragionato responso di Poincaré, e non appare affatto commossa dai cordiali voli di alcuni fogli parigini, secondo cui sarebbe molto meglio per tutti se il responso al questionario inglese venisse fatto, anzichè per iscritto, verbalmente: cioè per il tramite di una conversazione confidenziale del conte Saint Aulaire al Foreign Office. Ciò, ad avviso di buoni osservatori londinesi, può significare soltanto che la Francia intende insistere ad ogni modo sulla cessazione della l'occupazione passiva, col proposito di dilazionare ancora una volta tutto quanto. Alcuni informatori hanno già riferito che Poincaré, il quale ripartiva ieri sera di una occupazione infinitesima e prolungata, preferirebbe che si tirasse innanzi con lo *statu quo* fino all'autunno. Il corrispondente parigino del *Times*, beschè cammini sulle uova, riconosce egli che « in Francia non hanno ancora capito che l'Inghilterra non può associarsi all'occupazione ». Qui a Londra si direbbe piuttosto che in Francia non si comprende ancora che l'Inghilterra alla buon'ora ha cominciato a capire!...

La quotazione del marco sulla sterlina è precipitata oggi a 525 mila punti. E' chiaro che la Borsa non condivide l'ottimismo di alcuno dei cronisti diplomatici, che continuano a segnalare un certo smussamento di angoli. Ciò è dovuto anche alla prospettiva che, qualunque abbia ad essere il nuovo Governo belga, esso risulterà meno malleabile di quello passato. E' chiaro pure che quest'aumento il marco potrebbe trovarsi in tale frangente da subissare perfino il rublo, e la ricostruzione europea ridursi a qualche inevitabile operazione di polizia imperialistica, in mezzo ad una desolazione progressiva.

Incidentalmente, insieme col marco, è deperito oggi anche il franco. Esso ha superato i 73 punti: ma deprezzabile molto più, in breve tempo, qualora la Banca d'Inghilterra si stufasse, e lasciasse i suoi freni.

Intanto, così a caso, diversi giornali proclamano oggi gli incrementi che l'Inghilterra sta dando ai suoi armamenti aerei, in giornata poi è stato varato a Chatham un sottomarino di nuovo modello « Lix I », che stazza trentila tonnellate, possiede batterie formidabili da 500, ed è il più grande sottomarino che esista. Il varo è stato solennissimo. Assistevano soltanto i tecnici e gli ufficiali.

M. P.

## "La Germania non ha nulla da nascondere nè da temere

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino**, 16, notte.

Oggi nel pomeriggio il cancelliere Cuno il ministro Schiffer, il presidente del Reichstag Loebe ed altri funzionari tedeschi partecipavano ad un tè offerto dall'Associazione della stampa straniera. La riunione si svolse nella massima cordialità; ed il cancelliere Cuno espresse il suo compiacimento per i contatti diretti fra i rappresentanti dell'opinione pubblica mondiale ed il Governo tedesco, ed espresse il desiderio che si possano sempre più fortificare e sviluppare, anche perchè egli personalmente, e tutti in Germania, desiderano che all'estero il fronte non buone volte coi preconcetti e i pregiudizi. « Solo mercè un contatto con la realtà essi spariranno ». Aggiunse che « la Germania non ha nulla da nascondere nè da temere ».

## I libri della Germania in conto riparazioni

**Roma**, 15, notte.

E' pervenuto al ministero della P. I. comunicazione ufficiale che sin dal 13 scorso sono stati spediti da Lipsia alla volta dell'Italia e all'indirizzo della biblioteca Nazionale di Roma, tre vagoni contenenti complessivamente 262 casse di libri. Entro il 25 corr. questi vagoni giungeranno a Roma, destinati alla Biblioteca Nazionale, la quale distribuirà i libri ai vari istituti che ne fecero richiesta. Giacchè è la prima spedizione di libri inviati alla Germania in conto riparazioni. Parecchie altre ne seguiranno (Stefani).

## Fallito attentato contro Lunaciarski

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 16, notte.

Un radiogramma da Mosca informa che uno sconosciuto ha sparato una fucilata contro Lunacharski, Commissario del popolo per la Pubblica Istruzione, il quale stava compiendo un giro di ispezione in Transcaucasia. Lunacharski sarebbe rimasto illeso.

## I ladri del "Prado Luna Park,, e il fornello di Landru

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 16, notte.

La notte scorsa durante una retata, i gendarmi del « Prado Luna Park » hanno sorpreso [illegible] che [illegible] il fornello per [illegible] Landru [illegible] Parigi [illegible] Vaugirard [illegible] Gambais [illegible] Landru [illegible] Malakoff